

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Sequestrata la suocera di Margherita Agnelli



NUOVO clamoroso sequestro di persona a Torino: un gruppo di inattivanti ha rapito mercoledì sera Carla Ovazza, suocera di Margherita Agnelli, la giovane figlia del presidente della FIAT. L'allarme è stato dato in questura dal figlio della donna, preoccupato per la lunga assenza della madre. Dopo il sequestro il generale Della Chiesa ha parlato di «rappresaglia delle brigate rosse», ma gli inquirenti battono soprattutto la pista del sequestro per estorsione. NELLA FOTO: Carla Ovazza. A PAG. 9

Di fronte all'aggravarsi della situazione si intensifica il movimento unitario

Nelle grandi fabbriche e nel Sud una dura lotta per l'occupazione Sciopero generale a Milano per l'Innocenti

Per lo stabilimento di Lambrate il governo disponeva solo della ipotesi Honda - Ribadita dai sindacati la proposta per un impegno Iri-Fiat nel trasporto pubblico - Presa di posizione del Pci - Sciopero a Taranto - Oggi a Roma migliaia di lavoratori siciliani - Presidiata la Harry's Moda di Lecce

La legge sull'aborto

SAREBBE ingenuo ritenere che il positivo risultato cui è giunto il comitato ristretto della Camera incaricato di esaminare i progetti di legge sull'aborto renda scontata una agevole e rapida approvazione della legge: anche perché sul cammino di questa legge, ed è bene tenerne conto, possono interferire sollecitazioni, problemi, spinte che con l'aborto hanno davvero poco a che fare. E tuttavia questo primo risultato ha una grande rilevanza. Rilevante è il fatto che, malgrado i tanti «profeti di sventura», prima accaniti a dimostrare che una soluzione in Parlamento era impossibile, e altrettanto impegnati oggi a sostenere che in Parlamento una soluzione non si deve trovare, si sia arrivati a definire, come base di discussione, un testo unitario: che vi si sia giunti su un problema così delicato e complesso, e partendo da posizioni tanto differenti, attraverso un dibattito estremamente impegnato, con un apporto di idee e persino di formulazioni tutte le forze democratiche.

Ma rilevante è soprattutto la qualità delle conclusioni cui si è pervenuti. Che l'aborto sia consentito ogni volta si renda necessario per salvaguardare la salute fisica e psichica della donna, valutando anche la incidenza delle sue condizioni economiche, sociali, familiari; che esso debba ricevere in tali circostanze dalla società una solidarietà piena, e quindi una piena assistenza sanitaria sociale (il che da un punto di vista di classe è l'aspetto più qualificante); e le norme previste per quanto riguarda la minore, tali da coinvolgere la famiglia, ma tali anche da far prevalere l'interesse della ragazza su ogni altra considerazione; e la garanzia che la donna non debba in alcun caso risentire dei ritardi o dell'incertezza del medico preposto agli accertamenti; ecco alcuni fra i tratti caratteristici di una proposta che, ove divenga legge, può rappresentare per la società e per le donne italiane un progresso sociale e civile di tutta evidenza. Si tratta di una innovazione così profonda rispetto alla iniqua situazione attuale, che solo i ciechi, o chi è risoluto a esser tale, possono non vederla.

CERTO, non si tratta di una legge che liberalizzi l'aborto, che lo configuri come un diritto esercitabile a prescindere dalle circostanze, e insindacabile dalla società. Una tesi questa che, ove espressa con la necessaria coerenza e l'altrettanto necessaria conseguenza di posizioni (ma qui davvero non ricorre il caso), consideriamo rispettabile, ma che non abbiamo inteso, né intendiamo far nostra. Sia perché ci trova pienamente concordi la recente affermazione del compagno Lombardi in un convegno socialista, secondo cui una posizione che voglia essere di classe punta semmai a «garantire il diritto di non abortire». Sia perché, nella concreta situazione italiana, ci è sembrato e ci sembra essenziale aprire un processo che, esaltando nei fatti il momento della educazione sessuale e del controllo delle nascite, e regolamentando in modo nuovo il ricorso all'aborto, evvenga la consentita quando è necessario, lo assista: senza farlo sempre più divenire, a svantaggio della dignità e della salute della donna, mezzo normale di regolazione delle nascite.

Tesi nuove? Compromessi dettati, come qualcuno risibilmente ha inteso suggerire, dalla necessità o contingenza o strategica di un accordo a tutti i costi? Per la verità sono le tesi che noi abbiamo sostenuto sino dall'inizio del dibattito su questi problemi: quelle che stanno a base dell'unico progetto di legge da noi presentato; quelle che abbiamo univocamente sostenuto nel comitato ristretto; quelle anche che hanno mosso una serie di iniziative nostre nel Parlamento e nel paese per l'educazione sessuale, per il controllo delle nascite, per l'applicazione delle leggi ottenute a prezzo di lunghe battaglie. Quelle stesse tesi che ci portano a ritenere positive, e almeno nei suoi aspetti portanti, il risultato del comitato ristretto.

MA AL DI LA' di tutto ciò, del confronto o dello scontro di idee, una domanda è da porre. Oggi le donne italiane abortiscono, e pensiamo anzitutto alle più povere, in condizioni inique e dolorose. Quale prospettiva offrono loro questi sostengono «o abortio libero, sempre e comunque, o nulla»? Quale prospettiva offrono loro quanti, anziché sostenere la formazione di una legge giusta e positiva, vanno predicando che solo col referendum il problema potrà essere risolto? Molte ragioni certo, sia ideologiche sia politiche, possono far ritenere a taluni auspicabile il referendum: ma quelle ragioni, siamo chiari, al punto di oggi, non hanno nulla a che fare con la soluzione del problema dell'aborto.

Perché col referendum si potrebbe certo abrogare la legislazione attuale; ma dopo di ciò, una legislazione positiva sull'aborto, una legislazione che preveda oltre tutto per la donna che abortisce cure, assistenza, diritti, sarebbe ancora tutta da fare. Sarebbe grave, e intendiamo sottolinearlo con forza, che un avvio a soluzione di questo drammatico problema, impedito sinora da ragioni ideologiche di parte, trovasse poi ostacolo in altre ragioni ideologiche di parte: quando a tutti è richiesto, senza rinunciare certo alle proprie premesse ideali, un confronto che serva a sanare piaghe doloranti nel corpo della nostra società, a contribuire a una crescita della nostra civiltà.

Sono in atto, nelle grandi fabbriche e nel Mezzogiorno, dure e difficili lotte di massa per la difesa dell'occupazione, contro l'ondata di licenziamenti e di ristrutturazioni decisi dal padronato. Ieri a Taranto, 140 mila lavoratori dell'area industriale, hanno attuato uno sciopero compatto per respingere i 1.200 licenziamenti annunciati dall'Italsider e dalle aziende appaltanti e per riproporre la vertenza della città all'ordine del giorno del Paese. L'intero complesso siderurgico è stato bloccato. Ferme anche tutte le attività del porto industriale.

Si è trattato di una prima ferma risposta di lotta e una prova di combattività e di consapevolezza, che hanno testimoniato la decisione dei lavoratori di battersi affinché l'attacco padronale venga respinto e l'occupazione salvaguardata e sviluppata. Stamane, sempre all'interno del centro siderurgico taran-

no, avrà luogo uno sciopero alla rovescia proclamato dai sindacati. Tutti i lavoratori del grande stabilimento si recheranno al proprio posto, compresi quelli sui quali pesa il provvedimento dell'Italsider.

Provenienti dalla Sicilia, stamane, duemila lavoratori degli enti economici dell'isola converranno nella capitale per chiedere al governo un diretto e fattivo impegno atto a salvaguardare e potenziare l'attuale struttura produttiva della regione. Da Lecce si apprende, infine, che nel tentativo di salvare gli stabilimenti della Harry's Moda, posti in liquidazione, i sindacati interessati si accingono a sequestrare le due fabbriche. Sulla vicenda è intervenuta, con precise richieste, la federazione provinciale del Pci, mentre i deputati comunisti della zona hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio.

Per risolvere la crisi della Innocenti, lo stabilimento automobilistico di Lambrate, il governo aveva puntato tutto sulla soluzione Honda. Questa conferma, grave, viene dalla riunione dei ministri del Bilancio, dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni statali i quali, prima dell'incontro con i sindacati iniziato ieri a tarda sera, avevano fatto il punto della situazione. A Milano intanto la Federazione CGIL, CISL, UIL ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per giovedì prossimo. La riunione ministeriale si è conclusa, infatti, con un sorprendente comunicato in cui si afferma che «si è constatato che la concreta ipotesi di soluzione che prevede la controllata utilizzazione di una iniziativa giapponese ha trovato opposizioni notevoli, le quali inducono a verificare con celerità la consistenza e la validità di alternative che vengono prospettate. In questa direzione — conclude il comunicato — continueranno ad operare i ministri dell'Industria e del Lavoro».

Questa posizione del governo è doppiamente grave: con essa infatti si intende accreditare la tesi che, se non c'è ancora una soluzione, le responsabilità sono di chi ha respinto la prospettiva del passaggio dell'Innocenti alla Honda. Non solo: proprio di fronte al primo caso in cui concretamente si è posto il problema di dare avvio ad un processo di riconversione produttiva che salvaguardasse il lavoro e le risorse nazionali, il governo si è mosso senza compiere scelte politiche conseguenti, prospettando addirittura una soluzione che avrebbe comportato non un allargamento dell'apparato produttivo, ma un impoverimento del valore prodotto nel nostro Paese.

Del resto, alcuni ministri, come Donat Cattin, hanno tentato addirittura di giustificare questa posizione.

Dalla Sicilia a Roma

Cresce nelle regioni meridionali un vasto movimento per il lavoro e lo sviluppo economico. Non si tratta più delle periodiche «giornate di lotta» regionali o provinciali. Ciò che caratterizza questa fase è la concretezza e la chiarezza degli obiettivi, la loro articolazione, la costruzione dei più larghi schieramenti unitari di forze sociali e politiche, la ricerca delle controparti e dei necessari sbocchi politici.

Arrivano oggi a Roma migliaia di operai siciliani appartenenti ad aziende industriali in crisi e minacciate di smobilizzazione. Una parte di queste aziende è stata rilevata dalla Regione siciliana, che spende ogni anno decine di miliardi per tenerle in vita e pagare i salari ai dipendenti. Tutto ciò nel quadro di una realtà economica e sociale caratterizzata da una spaventosa degradazione. Gli investimenti industriali nel-

l'isola ristagnano da un decennio, le zone interne sono abbandonate, la percentuale degli occupati è scesa dal 30,8 al 28,5 della popolazione totale. Grave è la responsabilità della classe dirigente nazionale e dei governi diretti dalla Dc, che hanno ripetutamente tradito gli impegni assunti verso il popolo siciliano. L'ultimo episodio clamoroso accadde cinque anni fa, quando il governo Colombo sottoscriveva col presidente della Regione dell'epoca un accordo per l'insediamento in Sicilia di impianti industriali per 25 mila posti di lavoro (il famoso «pacchetto Colombo» per la Sicilia). Ed è, il 95-7 di quegli impegni non è stato applicato. Eppure la maggior parte degli impianti industriali doveva essere realizzata dagli enti di gestione delle partecipazioni statali (IRI, ENI, ENEL, ECA).

Gli operai siciliani vengono

oggi a Roma per chiedere al ministro delle Partecipazioni statali in che modo il governo intende rispettare i suoi impegni, tenendo conto della nuova situazione agraria della regione economica nazionale. Essi vengono come delegati delle centinaia di migliaia di lavoratori siciliani che erano scesi in sciopero generale il 10 novembre scorso, e sono accompagnati dalla solidarietà di tutte le forze politiche democratiche siciliane.

La consapevolezza della necessità di realizzare la più larga mobilitazione unitaria è il risultato della riflessione critica sui frutti velenosi che la politica di divisione e di discriminazione anticomunista ha dato al popolo siciliano. Vi è qui il superamento di ogni illusione autarchica e

Del resto, alcuni ministri, come Donat Cattin, hanno tentato addirittura di giustificare questa posizione.

Per la democrazia e la libertà dei prigionieri politici

Migliaia manifestano a Madrid davanti al carcere di Carabanchel

Sei intellettuali arrestati - Grande successo politico dell'iniziativa - Comportamento prudente della polizia - Il card. Enrique y Tarcon chiede giustizia e rispetto dei diritti umani durante il Te Deum per l'incoronazione di Juan Carlos

Dal nostro inviato MADRID, 27. Cinque o sei mila persone (alcuni parlano di diecimila) si sono assiepati questa mattina lungo la piccola strada che costeggia il carcere di Carabanchel. Mentre dalla parte opposta della città, quanti più noti attori e intellettuali di Madrid, Aurora Bautista, che è considerata la maggiore attrice del teatro spagnolo, catturata dalla polizia assieme a Maria Luisa San José ed a Juan Diego, anch'essi tra i più celebri attori spagnoli; José Cormanzena, e sua moglie Carmina, che sono tra i maggiori personaggi della televisione spagnola; il giornalista Hernando Yaregui, del quotidiano del pomeriggio «Informaciones».

non c'era tempo, ovviamente, di fare e distribuire clandestinamente volantini, annunciarne la decisione per telefono, era pericoloso per la stessa riuscita della manifestazione, le fabbriche stavano chiudendo e non si sarebbero riaperte che domani. Le scuole sono state chiuse dal giorno del morte di Franco e lo sono tuttora. L'annuncio della manifestazione, quindi, è stato affidato all'intermediazione dei militanti dei partiti antifascisti e dei membri delle commissioni operaie, dei sacerdoti delle parrocchie dei quartieri popolari: ognuno doveva, a voce, comunicare la decisione a qualche altro, sollecitandolo a fare altrettanto, e così via, in una «comunicazione a raggiera» che doveva raggiungere quanti più gente era possibile. Ma tutto nello spazio di poche ore.

Un comunicato diramato stamattina dallo stesso maggiore generale delle forze armate ridimensiona le «speculazioni» circa l'evoluzione della situazione a sud del Tago, dove effettivamente il complotto ha avuto soltanto «un insignificante appoggio tra la popolazione». Il comunicato ammette tuttavia che «in questa notte nel quartiere operaio attorno al forte di Almada, che domina l'estuario del Tago a sud di Lisbona, «un movimento di Fanfani. Ma Montanelli, tra i sorpassati, ha scelto di stare con i secondi, cioè che «rima», come direbbero i francesi, con ogni altro suo atteggiamento sociale che è quello, per dirla ancora una volta, l'ultima, della maggioranza silenziosa. Abbiamo detto l'ultima perché ora la maggioranza silenziosa si va trasferendo nella destra nazionale, man mano che perde la sua fiducia in Fanfani. Ma Montanelli, la costituente della «grande destra» non c'era o non l'hanno visto?»

Parlare di cinque o sei mila persone può sembrare irrisorio ed è invece una cifra assai alta se si considera che le commissioni operaie e la giunta democratica hanno deciso di organizzare la manifestazione solo ieri pomeriggio, quando è stato valutato compiutamente il significato del provvedimento di indulto:

Ora, ci sono due modi altrettanto stupidi, ma opposti, per risultare decrepiti: vantare tutto ciò che dicono e fanno i giovani assicurando che «noi vecchi abbiamo sbagliato tutto», oppure, al contrario, denigrare i giovani e condannarne ogni atteggiamento, accusandoli di debolezza e di aridità in cinque spregio alle virtù antiche. Il primo sistema, quello della incondizionata e acritica esaltazione dei giovani, viene praticato, generalmente, da chi ama

Abbiamo tenuto per ultimo un particolare. I tre ragazzi presentatisi al direttore del «Geniale», e che lo hanno commosso, erano del Pensionato Universitario di Sesto San Giovanni, la più rossa di sempre tra le città operaie italiane. Carlo Montanelli, quando vorrà passare qualche ora tra gente per bene, i comunisti di Sesto saranno sempre lieti di accoglierli.

Mentre la tensione sembra allentarsi

LISBONA: 51 ARRESTI FRA GLI UFFICIALI CHE SI SONO RIBELLATI

Il generale Fabiao si dimette da capo di S.M. - Cessa l'ammutinamento anche il reggimento «Ralis» - Il PC disposto al dialogo con Melo Antunes

LA SOLA VIA D'USCITA

Una fase nuova, irta di più gravi incognite e di più concreti pericoli, si è aperta nella crisi portoghese con gli avvenimenti dei giorni scorsi. Una fase nella quale — è triste ma doveroso constatarlo — uno spazio più ampio è aperto all'azione delle forze che premono per spostare a destra l'asse della vita politica e ai fautori di una restaurazione autoritaria, mentre le forze progressiste vedono ulteriormente ridotte, almeno nella prospettiva più vicina, le loro possibilità di affermazione.

Tale è il prezzo che la sinistra paga non certo per un presunto «tradimento» della rivolta militare, che i più saggi della vita politica, e parlamentari italiani addebbiano assurdamente ai comunisti portoghesi, ma per l'insensatezza di una iniziativa frutto di avventurismo, cecità e irresponsabilità politica.

Poiché — ed è questo un aspetto tra i più inquietanti che emergono dalla cronaca — il protocollo di ammutinamento sono stati sconfitti e ridotti all'impotenza nel giro di poche ore senza che alcuno, né al vertice né alla base della vita politica, avesse un'esatta nozione delle loro reali motivazioni e dei loro autentici obiettivi. L'aver operato in modo generico, indicato come «la reazione». Ma proprio alle forze della reazione essi hanno finito col dare una mano insperata.

E' stupefacente che proprio i dati ai quali si affida la speranza di un'evoluzione positiva. Con la stessa franchezza che abbiamo avuto verso i comunisti portoghesi, e i socialisti, invece di deplorare il tono e la sostanza del discorso con cui il leader socialista Mario Soares ha accusato il PCP come «il principale responsabile» di questo «accaduto», ha statuito la liquidazione dell'ammutinamento come una «vittoria dei militari politici».

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)

Franco Fabiani (Segue in penultima)

Franco Fabiani (Segue in penultima)

NELLE GRANDI FABBRICHE E NEL MEZZOGIORNO DURE LOTTE PER L'OCCUPAZIONE

Con i lavoratori dell'Innocenti nello stabilimento presidiato

Taranto: fermi i 40 mila nell'area dell'Italsider

«Siamo pronti ad una lunga resistenza» dicono gli operai — Gli interventi dei dirigenti della FLM milanese — Nella fabbrica di Lambrate i delegati di altre aziende — La storia delle proposte dell'Honda — Un documento dei dirigenti aziendali

Compatta e decisa risposta ai 1200 licenziamenti nelle imprese edili — Oggi tutti i lavoratori, compresi i licenziati, entreranno in fabbrica — Sono stati ribaditi dal movimento sindacale gli obiettivi della vertenza per il lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. La prima neve, che questo anno è caduta con notevole anticipo, imbianca le centinaia di macchine in deposito nei cortili dell'Innocenti. Operai e impiegati arrivano in fretta nella fabbrica di Lambrate, come se fosse una normale giornata di lavoro. Si tratta invece della prima giornata di occupazione di una grande fabbrica, di una risposta tempestiva a chi vuole liquidarla. Dalle prime ore del pomeriggio l'area è presidiata dai lavoratori. Per tutta la notte i picchetti controllano i sei ingressi del grande stabilimento di Lambrate.

La Leyland non deve portare via di qui neppure una macchina, neppure un bullone», dicono con tranquillità. Nella sala del Consiglio di fabbrica si preparano i discorsi e i programmi per una corretta e ordinata occupazione della fabbrica: «Ci battiamo per una rapida soluzione della nostra lotta, ma siamo pronti anche ad una resistenza lunga».

La prima giornata d'occupazione inizia con l'assemblea. Il primo atto dell'occupazione è l'assemblea di tutti i lavoratori in un punto della situazione, analizzare le proposte dei sindacati, e le possibilità di prospettive concrete.

Il segretario Pizzinato, segretario della FLM milanese, ha seguito tutte le trattative di Roma, assieme alla segreteria nazionale della FLM e ad un rappresentante del Consiglio di fabbrica. Ripropone rapidamente gli avvenimenti delle ultime 48 ore.

Martedì, durante l'incontro tra le organizzazioni sindacali del milanese, si era avuta nuovamente la netta sensazione che il governo non avesse alcun piano preciso per l'Innocenti di fronte al ricatto della multinazionale, che si sta sforzando di controllare la notizia che la giapponese Honda voleva sostituirsi alla Leyland. Un'operazione sporca della quale è stato fatto pubblico il contenuto.

La Honda — anche se di fronte alla posizione dei sindacati ha smentito la notizia — intendeva montare nello stabilimento di Lambrate 30 mila auto all'anno per il 70 per cento del lavoro era fatto in Giappone. Fino al luglio scorso l'Innocenti montava 60 mila auto all'anno producendo nello stabilimento di Lambrate oltre il 40 per cento delle parti. Se la Honda si fosse sostituita alla Leyland si sarebbe così dimezzata la produzione di auto, con il conseguente ricatto della multinazionale per la fabbrica milanese.

Un piano, quindi, che avrebbe portato rapidamente al licenziamento di gran parte del personale. Per far questo la Honda pretendeva dal governo italiano una sovvenzione di decine e decine di miliardi. L'avvenire dell'Innocenti è stato quindi ribadito con fermezza durante la prima giornata di occupazione — passa invece attraverso un incontro fra tutte le aziende del settore del motore dell'auto (tra le quali Innanzitutto la FIAT e l'Alfa Romeo) per decidere assieme al movimento sindacale come utilizzare al meglio le risorse e generali del Paese, gli impianti e le maestranze di Lambrate.

«A questo incontro il governo deve però presentarsi con un piano ben preciso, il quale segni l'avvio di un processo di riconversione industriale». Lo ha detto, sempre all'assemblea di martedì, il segretario della FLM milanese, Rino Cavalioli. «L'Innocenti — ha affermato — è stata in questi anni una fabbrica in cui si è sperimentata la politica multinazionale, delle multinazionali e deve ora trasformarsi in un'azienda dove si inizia una politica economica nuova e in cui si misura il senso di responsabilità del potere e del capitale pubblico e privato».

All'Innocenti ogni garanzia con attenzione tutto il Paese. I quattromilacinquecento lavoratori che presidiano la fabbrica hanno una grande consapevolezza. E non a caso stamane all'assemblea c'erano i rappresentanti delle grandi aziende milanesi, e dei lavoratori di questi stabilimenti che lavorano per il fornitore dell'Innocenti (si calcola che siano altri 5.000 persone che rischiano di perdere il posto di lavoro se l'Innocenti chiude). Attorno all'Innocenti c'è una attenzione e una solidarietà che difficilmente si riscontrano nel passato. E il comunicato dei dirigenti della Innocenti dice che il lavoro per il poter contribuire con la loro presenza in azienda a salvaguardare il patrimonio della stessa, considerato bene di interesse comune, affinché non si pregiudichi l'uscita pronta ripresa dell'attività, è stato giudicato positivamente dai lavoratori.



MILANO — Un aspetto della assemblea nella Innocenti presidiata dai lavoratori

Respinta la piattaforma dei metalmeccanici

Negativa l'Assolombarda sulle richieste FLM

MILANO, 27. Una valutazione preoccupante e un'altra duramente negativa: queste le due ultime prese di posizione attorno alla piattaforma varata dai metalmeccanici. La prima valutazione viene dall'Intersind, il consiglio direttivo dell'associazione delle imprese a partecipazione statale si è riservato, in una nota, ulteriori approfondimenti, ma intanto ha rilevato che le richieste incidono in modo rilevante sul costo del lavoro e dell'introduzione di vincoli e dei condizionamenti previsti da future richieste normative. Le richieste non vengono accolte.

Gli imprenditori metalmeccanici dell'Assolombarda hanno infatti ribadito, nel corso di una assemblea straordinaria, che la piattaforma della FLM svuoterebbe la funzione dell'imprenditore, privandolo delle sue prerogative di decisione, di responsabilità e di rischio e tende a modificare nei fatti un principio fondamentale del nostro sistema sociale: quello della libertà di iniziativa.

Dopo la grande assemblea dei lavoratori delle piccole e medie aziende svoltasi ieri all'interno dell'area industriale e lo sciopero di due ore per turno in risposta all'improvviso licenziamento di circa 1200 edili da parte di alcune ditte (175 dall'INCREdit, 580 dalla COITER-EDIL, 17 dalla SUSCA, 110 dalla Mantelli, 80 dalla Briotti, 100 dalla Guarnati, 111 dalla LES e 42 dalla MCC) operanti nel quarto centro siderurgico, questa mattina ogni attività produttiva si è fermata nell'area industriale tarantina. L'adesione dei circa 40 mila operai ed impiegati dipendenti dell'Italsider e delle ditte appaltatrici allo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati edili e metalmeccanici in accordo con la federazione provinciale unitaria CGIL-CISL è stata pressoché totale. Tutte le portine sono rimaste deserte e gli impianti completamente fermi.

Anche nel porto industriale tutte le attività sono rimaste bloccate. E' questa una prima significativa risposta del movimento operaio alla provocatoria decisione dell'Italsider di licenziare in tronco circa 1200 lavoratori edili. Una ennesima prova della combattività del movimento della classe operaia dell'area industriale tarantina si avrà domani con lo sciopero organizzato dalle organizzazioni sindacali unitarie. I lavoratori riprenderanno le attività comprese quelli sui quali pesa il provvedimento dell'Italsider. Sempre domani, alle 10, si terrà un'assemblea di tutti i delegati edili e metalmeccanici delle piccole e medie aziende per decidere sulle iniziative da intraprendere da coinvolgere l'intera popolazione della città e della provincia, le forze politiche democratiche, gli enti locali.

La vertenza ha assunto nelle ultime settimane aspetti drammatici. La Thompson aveva messo in cassa integrazione una buona parte delle maestranze fin dall'aprile. Doveva essere una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

«pure quelli — mi dicono — che erano in cassa integrazione, una misura provvisoria di cui 1400 donne) è stato letto il telegramma che, per decisione unanime, viene inviato al Consiglio dei ministri e ai ministri del Lavoro e dell'Industria. La proposta che vi si formula è semplice: un incontro a Roma fra i sindacati, i rappresentanti della azienda e del gruppo di lavoro. In un incontro a governo, per un esame approfondito della situazione. La richiesta era già stata avanzata dieci giorni fa.

La vertenza ha assunto nelle ultime settimane aspetti drammatici. La Thompson aveva messo in cassa integrazione una buona parte delle maestranze fin dall'aprile. Doveva essere una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

«pure quelli — mi dicono — che erano in cassa integrazione, una misura provvisoria di cui 1400 donne) è stato letto il telegramma che, per decisione unanime, viene inviato al Consiglio dei ministri e ai ministri del Lavoro e dell'Industria. La proposta che vi si formula è semplice: un incontro a Roma fra i sindacati, i rappresentanti della azienda e del gruppo di lavoro. In un incontro a governo, per un esame approfondito della situazione. La richiesta era già stata avanzata dieci giorni fa.

Oggi un altro significativo momento della lotta per la rinascita della Regione

MIGLIAIA DA PALERMO A ROMA PER CHIEDERE NUOVI INVESTIMENTI PUBBLICI IN SICILIA

Rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica avranno un incontro con i rappresentanti degli enti di Stato - Una lettera aperta del compagno Occhetto ai segretari regionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Sono partiti questo pomeriggio dai vari punti di concentramento organizzati dalla Federazione sindacale unitaria, salutati dappertutto (a Palermo come a Catania, ad Enna come a Caltanissetta) da manifestazioni di solidarietà, i due lunghi convogli ferroviari speciali che porteranno a Roma duemila operai delle aziende collegate al gruppo regionale siciliano dell'ESPI e dell'ISPEA, consociati all'EMS.

L'arrivo di questa massiccia rappresentanza degli ottomila operai siciliani dei due enti è previsto per domenica. Un corteo percorrerà la via della centrale e, sempre nella mattinata, la trattativa tra i dirigenti sindacali e dei consigli di fabbrica di un lato e i rappresentanti degli enti di Stato dall'altro.

La piattaforma della manifestazione di domani riguarda la politica che vede lo sviluppo impetuoso e articolato del movimento di lotta popolare scontrarsi contro il muro del silenzio e dell'indifferenza che circonda l'isola dalla politica antimerdionale dei ceti dominanti nazionali.

Da qui la necessità — prosegue Occhetto — di far valere al più presto, in uno spunto dalla manifestazione di Roma, una rinnovata «determinazione unitaria delle forze autonomistiche». Viene proposto perciò un immediato incontro tra i partiti che hanno sottoscritto l'intesa politica di fine legislatura, onde formare una delegazione siciliana guidata da cinque segretari regionali ed estesa ai sindacati, che dovrà incontrarsi con i rispettivi segretari nazionali per concordare la presentazione alle camere della «legge per la Sicilia» prevista dall'Intesa.

La rapida attuazione di quest'impegno permette di collocare in un quadro di riferimento più ampio e di interesse generale la battaglia degli operai delle aziende regionali. Questa, di contro, offre un'occasione per il rilancio in termini di lotta e di unità dell'iniziativa concordata dai cinque partiti, con cui si reclama, come ricorda Occhetto, «un intervento diretto dello Stato in Sicilia nel contesto del programma a medio termine», al fine di ottenere che «i fondi che verranno stanziati per le partecipazioni e soprattutto per le ristrutturazioni non siano assorbiti esclusivamente al Nord, né fuciliati da una politica di sempre conservazione dell'esistente», ma mettendo piuttosto in diretto collegamento con la capacità programmatica della regione, le scelte di politica economica nazionale.

Il primo passo in questo senso venne compiuto due anni fa con il varo di un'importante legge regionale che sottopose all'assemblea regionale i programmi quadriennali di investimento ed impostò la semplificazione delle varie attività di sviluppo in alcuni settori merceologici.

Ma nella pratica, le aziende ESPI si sono trovate a scontrare molteplici e insistenti resistenze sollevate da questi, pur limitati, provvedimenti rimasti pressoché inapplicati.

L'intesa di fine legislatura anche riguardo all'avvenire degli enti economici regionali ha costituito un importante passo in avanti del dibattito tra i partiti siciliani. Accanto a misure di democratizzazione delle aziende, c'è un impegno di bilancio pubblico che il mantenimento delle attuali strutture, invece, inevitabilmente comporta.

Dalla nostra redazione

Cassa integrazione per 185 operai alla Moto Insud

FOGGIA, 27. I problemi occupazionali in provincia di Foggia si vanno sempre più aggravando. Alla crisi in cui si dibattono le piccole e medie industrie, il settore dell'edilizia in particolare, si aggiunge la richiesta di cassa integrazione per 185 dipendenti a partire dal 15 dicembre fino al 15 febbraio.

La richiesta viene giustificata dalla direzione aziendale perché la fabbrica ha difficoltà nel collocare sul mercato i propri prodotti.

Dalla nostra redazione

Istituita dal governo la commissione per l'industria minore

Il ministro dell'Industria Donat Cattin ha costituito la «commissione consultiva per l'industria minore».

Della commissione, presieduta dallo stesso ministro sono stati chiamati a far parte i funzionari dei ministeri dell'Industria, del Lavoro, del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze. Della commissione fanno inoltre parte rappresentanti delle organizzazioni delle piccole imprese, nonché di enti finanziari e banche.

v. va.

Per la difesa del posto di lavoro

Martedì scioperano i gruppi chimici Pirelli e Montedison

E' confermato per martedì lo sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori della Pirelli e della Montedison di tutti i gruppi chimici. Il grave attacco all'occupazione e lo smantellamento di interi comparti produttivi, indetto dalla FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici e petrolchimici) CGIL-CISL-UIL, è stato il risultato di una lotta in quei due maggiori gruppi chimici si saida con quella dei lavoratori di altri grandi complessi come la «Innocenti», o del Mezzogiorno colpito dalla nuova grave offensiva padronale.

Lo sciopero del 2 dicembre interessò i lavoratori della Montedison e della Sna, non solo del settore chimico, ma di quello tessile, meccanico e commerciale. Contro i licenziamenti della Pirelli e in corso da settimane la richiesta di cassa integrazione per 1.285 lavoratori dipendenti del gruppo e quelli delle altre aziende della gomma (CEAT, Michelin, Good Year, Firestone).

Manifestazioni avranno luogo a Milano (vi parteciperanno i lavoratori della Pirelli e della Montedison, del settore chimico e altre aziende) e Mestre (vi si concentreranno i dipendenti della Montedison, delegati della centrale elettrica e di altre industrie chimiche e altre categorie) e a Tivoli per i lavoratori del Lazio.

«Sempre martedì i lavoratori di tutto il settore chimico allestiranno uno sciopero di 4 ore in Sicilia, con una manifestazione regionale a Siracusa, dove è più duro l'attacco all'occupazione da parte dei gruppi chimici.

SI LAVORA PER SALVARE L'AZIENDA DALLA SMOBILITAZIONE

Verso la requisizione dell'Harry's Moda di Lecce

Interrogativi sulle prospettive dell'iniziativa — Perché si vuole affidare il complesso al presidente che l'ha portato alla crisi? — Le richieste del PCI — Oggi un incontro con la Regione

Dalla nostra corrispondente

questo dovrebbero iniziare entro la fine del mese. La gestione della fabbrica verrebbe affidata al dottor Giacomo Jacovelli ex presidente della stessa.

I lavoratori che dei sette giorni occupano l'azienda hanno accettato il provvedimento con soddisfazione, convinti che è il solo modo per mettere fine a una situazione patrimoniale e per assicurare il posto di lavoro. Tuttavia sul modo con cui si vorrebbe definire la questione rimangono taluni interrogativi, anche se la requisizione serve a tamponare la minaccia di liquidazione prospettata dai proprietari. Il problema è se riusciranno i lavoratori a definire

un complesso di così grandi dimensioni. Un altro interrogativo che sorge riguarda il fatto che si vuole affidare la gestione del complesso al presidente della società, il quale secondo quanto affermato ai sindacati sarebbe il principale responsabile della crisi che ha colpito il complesso industriale e quindi della sua responsabilità che bisogna indagare per scoprire chi in questi anni ha così male amministrato il danaro pubblico, senza rendere conto ad alcuno del suo operato. In questa direzione occorre un preciso impegno da parte del governo e del ministero competente, che sino ad ora è

stato lottante, per fare piena luce sulla fallimentare e illegittima gestione amministrativa che ha portato alle attuali estreme conseguenze. «Una richiesta in questo senso è stata avanzata dalla federazione leccese del PCI. In un comunicato la segreteria provinciale comunista chiede che il governo intervenga per scoprire le manovre che si nascondono dietro l'atteggiamento del proprietario della Harry's Moda, facendo chiarezza sul tipo di gestione che, pur avendo l'azienda numerose richieste di mercato, ha portato a questo stato «degradata» che sta presso un preciso impegno per assicurare

l'occupazione alle duemila operai. La segreteria provinciale del PCI chiede inoltre che la gestione dell'azienda venga affidata, sia pure momentaneamente, ad una società a partecipazione statale. Sulla vicenda hanno presentato una interrogazione al presidente del consiglio i deputati Foscarini, Pascariello, Stefanelli e Angelini. Intanto domani vi sarà un incontro a Bari tra la Giunta regionale pugliese, le organizzazioni sindacali e i sindacati del diciotto comuni salentini più direttamente interessati.

Nicola De Prezzo Luciano Mineo

Dalla nostra redazione

TARANTO, 27. L'amministrazione controllata della Ducati Elettronica, scoprendo la sua intenzione di liquidare l'azienda. Dentro questa doccia, la prossima mossa potrebbe essere presentata dalla dichiarazione di fallimento.

Investiti in sedici anni soltanto cento milioni

Ora la multinazionale francese vuole liquidare la fabbrica - Lotta unitaria dei lavoratori bolognesi

Dal nostro inviato BOLOGNA, 27. «Lavoro su una macchina del 1934, verniciata e riverniciata non so quante volte. Ma la vernice che fa? Non le rende certo più moderna. Quello che la macchina non poteva dare, lo hanno preso da noi operai». E' adesso, quando le macchine non stanno andando bene, scricchiolano di noi una gestione imprevedibile. Lo dice, con tono pacato ma fermo, segno di una convinzione precisa, un operaio in chissà quante discussioni, Inna Manfredi, operaia della Ducati Elettronica di Bologna, una delle fabbriche della multinazionale francese, che ha dichiarato Zangheri, ha dichiarato in consiglio comunale che la città non intende assolutamente perdere un impianto produttivo creato dal nostro lavoro.

Il presidente della regione Fanti ha subito informato il governo della situazione. I partiti politici democratici si sono impegnati a dare il massimo del loro sostegno alla lotta. L'assemblea di questa mattina di è svolta con il loro intervento, al tavolo della presidenza oltre al sindaco, il presidente della fabbrica e delle organizzazioni sindacali provinciali c'erano gli esponenti del PCI, della DC, del PSI, del PPUP.

«La situazione dell'azienda è molto grave», ha detto Ricciarelli concludendo la riunione di questa mattina a nome della FLM — rappresenta il principale impegno del sindacato non possibile, in una situazione difficile, un solo licenziamento. E' in gioco non solo la tranquillità di molte famiglie ma pure l'avvenire del nostro paese. Ma da quando la fabbrica è passata nelle mani della Thompson — per un boccone di pane, dicono i lavoratori i quali ricordano che nel 1959 aveva essera una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

«pure quelli — mi dicono — che erano in cassa integrazione, una misura provvisoria di cui 1400 donne) è stato letto il telegramma che, per decisione unanime, viene inviato al Consiglio dei ministri e ai ministri del Lavoro e dell'Industria. La proposta che vi si formula è semplice: un incontro a Roma fra i sindacati, i rappresentanti della azienda e del gruppo di lavoro. In un incontro a governo, per un esame approfondito della situazione. La richiesta era già stata avanzata dieci giorni fa.

La vertenza ha assunto nelle ultime settimane aspetti drammatici. La Thompson aveva messo in cassa integrazione una buona parte delle maestranze fin dall'aprile. Doveva essere una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

Dalla nostra redazione

Prosegue l'assemblea di Napoli

Il nodo dell'autonomia al dibattito della CISL

Dal nostro inviato NAPOLI, 27. Il problema dell'autonomia è centrale per la CISL e per il sindacato in generale. Si è visto bisogna riflettere senza considerare astrattamente, ma nella concretezza del confronto che ogni giorno si sviluppa con le istituzioni politiche e sociali, sono parole di Storti: è anzi il succo della sua introduzione a lavoro della prima delle quattro commissioni in cui è stata divisa l'assemblea dei quadri della CISL, che continuerà ancora oggi e domani qui a Napoli.

L'autonomia, tuttavia, è diventata ormai il cavallo di battaglia sia di tutti coloro i quali all'interno della CISL coltivano propositi di rinascita «strutturali» per i tempi del collettivismo con la Democrazia cristiana, sia di chi non la intende nella sua accezione negativa, ma piuttosto come una estensione del tessuto di rapporti tra l'organizzazione sindacale, le assemblee elettive, le organizzazioni di massa, le forze politiche, calando con piena libertà di giudizio con la ricorrenza ancora Storti — gli sviluppi del confronto quotidiano che si instaura con il Parlamento e con il governo. Il problema quindi si presenta intricato e pieno di sfaccettature. Il segretario confederale Cremonesi ha detto che «per esempio ha fatto la CISL, la specificità dell'autonomia del ruolo del sindacato, ha portato di fatto a trascurare l'elaborazione e l'impulso concorrenziale che darebbe all'apertura di una politica di maturazione e di crescita politica che comporta l'arricchimento di punti di riferimento. La soluzione più realistica sarebbe però l'introduzione contrapposizioni pregiudiziali o una logica concorrenziale che darebbero al processo unitario e in definitiva la crescita del movimento sindacale nel suo complesso».

Dalla nostra redazione

TARANTO, 27. L'amministrazione controllata della Ducati Elettronica, scoprendo la sua intenzione di liquidare l'azienda. Dentro questa doccia, la prossima mossa potrebbe essere presentata dalla dichiarazione di fallimento.

Investiti in sedici anni soltanto cento milioni

Ora la multinazionale francese vuole liquidare la fabbrica - Lotta unitaria dei lavoratori bolognesi

Dal nostro inviato BOLOGNA, 27. «Lavoro su una macchina del 1934, verniciata e riverniciata non so quante volte. Ma la vernice che fa? Non le rende certo più moderna. Quello che la macchina non poteva dare, lo hanno preso da noi operai». E' adesso, quando le macchine non stanno andando bene, scricchiolano di noi una gestione imprevedibile. Lo dice, con tono pacato ma fermo, segno di una convinzione precisa, un operaio in chissà quante discussioni, Inna Manfredi, operaia della Ducati Elettronica di Bologna, una delle fabbriche della multinazionale francese, che ha dichiarato Zangheri, ha dichiarato in consiglio comunale che la città non intende assolutamente perdere un impianto produttivo creato dal nostro lavoro.

Il presidente della regione Fanti ha subito informato il governo della situazione. I partiti politici democratici si sono impegnati a dare il massimo del loro sostegno alla lotta. L'assemblea di questa mattina di è svolta con il loro intervento, al tavolo della presidenza oltre al sindaco, il presidente della fabbrica e delle organizzazioni sindacali provinciali c'erano gli esponenti del PCI, della DC, del PSI, del PPUP.

«La situazione dell'azienda è molto grave», ha detto Ricciarelli concludendo la riunione di questa mattina a nome della FLM — rappresenta il principale impegno del sindacato non possibile, in una situazione difficile, un solo licenziamento. E' in gioco non solo la tranquillità di molte famiglie ma pure l'avvenire del nostro paese. Ma da quando la fabbrica è passata nelle mani della Thompson — per un boccone di pane, dicono i lavoratori i quali ricordano che nel 1959 aveva essera una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

«pure quelli — mi dicono — che erano in cassa integrazione, una misura provvisoria di cui 1400 donne) è stato letto il telegramma che, per decisione unanime, viene inviato al Consiglio dei ministri e ai ministri del Lavoro e dell'Industria. La proposta che vi si formula è semplice: un incontro a Roma fra i sindacati, i rappresentanti della azienda e del gruppo di lavoro. In un incontro a governo, per un esame approfondito della situazione. La richiesta era già stata avanzata dieci giorni fa.

La vertenza ha assunto nelle ultime settimane aspetti drammatici. La Thompson aveva messo in cassa integrazione una buona parte delle maestranze fin dall'aprile. Doveva essere una misura provvisoria. Per tre mesi, si era detto al consiglio di fabbrica, non di più. La cassa è andata avanti invece sino al colpo del licenziamento di Thompson — che ha la sua sede centrale a Parigi — ha chiesto

Dalla nostra redazione

Prosegue l'assemblea di Napoli

Il nodo dell'autonomia al dibattito della CISL

Dal nostro inviato NAPOLI, 27. Il problema dell'autonomia è centrale per la CISL e per il sindacato in generale. Si è visto bisogna riflettere senza considerare astrattamente, ma nella concretezza del confronto che ogni giorno si sviluppa con le istituzioni politiche e sociali, sono parole di Storti: è anzi il succo della sua introduzione a lavoro della prima delle quattro commissioni in cui è stata divisa l'assemblea dei quadri della CISL, che continuerà ancora oggi e domani qui a Napoli.

L'autonomia, tuttavia, è diventata ormai il cavallo di battaglia sia di tutti coloro i quali all'interno della CISL coltivano propositi di rinascita «strutturali» per i tempi del collettivismo con la Democrazia cristiana, sia di chi non la intende nella sua accezione negativa, ma piuttosto come una estensione del tessuto di rapporti tra l'organizzazione sindacale, le assemblee elettive, le organizzazioni di massa, le forze politiche, calando con piena libertà di giudizio con la ricorrenza ancora Storti — gli sviluppi del confronto quotidiano che si instaura con il Parlamento e con il governo. Il problema quindi si presenta intricato e pieno di sfaccettature. Il segretario confederale Cremonesi ha detto che «per esempio ha fatto la CISL, la specificità dell'autonomia del ruolo del sindacato, ha portato di fatto a trascurare l'elaborazione e l'impulso concorrenziale che darebbe all'apertura di una politica di maturazione e di crescita politica che comporta l'arricchimento di punti di riferimento. La soluzione più realistica sarebbe però l'introduzione contrapposizioni pregiudiziali o una logica concorrenziale che darebbero al processo unitario e in definitiva la crescita del movimento sindacale nel suo complesso».

Rapita a Torino la madre del giovane marito di Margherita Agnelli

L'allarme in casa Agnelli è scattato dopo una anonima telefonata alla FIAT

Nel « giallo » tre « BMW » una delle quali è stata trovata bruciata - Il generale Della Chiesa parla subito di « brigate rosse », ma gli inquirenti battono soprattutto la pista del sequestro a scopo di estorsione - Il legale di famiglia è convinto che i malviventi si sono sbagliati di persona



TORINO — Una delle «BMW» usata dai banditi per il sequestro

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Rapimento in « casa Agnelli ». Questa la prima, clamorosa notizia diffusa in città sin dalle prime ore di stamattina. Poco più tardi il nome della rapita: Carla Ovazza, 53 anni, suocera di Margherita, la giovane figlia di Giovanni Agnelli. Dopo il nome i primi particolari. La donna è stata sequestrata ieri sera verso le 19,30, molto probabilmente nei pressi della sua abitazione, in corso Duca degli Abruzzi, 30. Ufficialmente nessun testimone era presente al fatto, ma pare che alla questura

alla stessa ora, sia giunta una telefonata anonima. Una voce maschile, rota dall'emozione che avvertiva di quanto stava accadendo, riuscendo anche a fornire qualche importante particolare, prima di interrompere frettolosamente la comunicazione. Secondo questa informazione, quattro o cinque uomini avrebbero aggredito una donna, caricandola a viva forza su di una «BMW», appunto in corso Duca degli Abruzzi, quasi all'angolo con corso Peschiera. La presenza di questo tipo di macchina, verrà segnalata altre volte, nella ridda di notizie scatenatesi subito dopo il clamoroso rapimento. Nel frattempo, scattato l'allarme, sul luogo del sequestro sono giunte «volanti» della questura e radio mobili dei carabinieri. Sono tutti mobilitati. La criminalpol di Montesano, l'antiterrorismo del dottor Criscuolo, la squadra mobile del nucleo investigativo del Cc. Tra i primi a giungere sul posto il generale Della Chiesa, comandante del « gruppo speciale » che parla subito di « Brigate rosse » anche se per ora nessun elemento appare convalidi questa ipotesi.

Telefonate anonime

Secondo una notizia non confermata, vi sarebbe stata un'altra telefonata anonima, giunta alla direzione della FIAT in cui i rapitori avrebbero dichiarato di « aver agito nel nome di Dio ». Ma al momento in cui stiamo scrivendo gli inquirenti chiusi in uno strettissimo riserbo, si stanno muovendo in varie direzioni, non escludendo ovviamente anche la possibilità di un « normale » sequestro per estorsione. Sino ad ora però non risulta che ai familiari della Ovazza siano giunte richieste di riscatto. Nel tardo pomeriggio di oggi, l'avvocato della famiglia Agnelli, Massimo Ottolenghi, ha convocato una conferenza stampa.

Carla Ovazza, torinese di nascita ma di cittadinanza americana, aveva sposato in prime nozze il banchiere Jean Paul Elkann, avendo successivamente divorziato nel '50; successivamente si era risposata con l'architetto Guido Barba Novaretti. Dal primo marito aveva avuto il figlio Alain, attualmente ventiquenne che l'11 settembre scorso a Villar Perosa ha sposato Margherita Agnelli; dal secondo, Giorgio, di 15 anni, ieri sera il ragazzo, che abita con la madre al primo piano del grosso palazzo di corso Duca degli Abruzzi, è stato il primo ad allarmarsi per il ritardo, sempre più preoccupante, della mamma. Carla Ovazza, che al momento del rapimento indossava un visone bianco striato, doveva infatti rincasare dopo le 19, di ritorno dal BIT di corso Polonia, dove lavora come impiegata. Verso le 20,30 il giovane, avendo constatato che la macchina della madre, una giardinetta in legno, era posteggiata sotto casa, aveva avuto la tentazione di aprirla, ma si era fermato, visto che la donna ha immediatamente avvertito la questura milanese, che a sua volta ha telefonato alla polizia di Torino.

Alla prima segnalazione che parlava di una «BMW» su cui alcuni conosciuti avevano caricato di forza una donna, se ne aggiunge un'altra. Proviene dal quartiere torinese di Borgo S. Paolo, dove un'altra macchina dello stesso tipo, che successivamente risulterà rubata ad Asti e con targa falsa, viene trovata bruciata e con nessuno a bordo. Poco prima la stessa macchina era stata notata in piazza Sabotino, poco distan-

te dal luogo dove poi è stata trovata bruciata. Episodio alquanto misterioso questo, tanto più se si considera che l'auto, secondo la testimonianza di un uomo, certo Antonio Codona, che aveva telefonato ai vigili del fuoco, pare sia stata lanciata già in preda alle fiamme, contro una «Simca» parcheggiata in via Caravaglio.

Si riparla di «BMW» inoltre, e altrettanto misteriosamente, a proposito di un episodio accaduto ieri sera, quando un commerciante, Francesco Giovannetti di 51 anni, è stato aggredito nei pressi della sua abitazione (via S. Remo 8), da due individui sui trent'anni, scesi appunto da una «BMW». I due delinquenti, che si sono coperti di un mantello scuro, hanno colpito il commerciante alla testa con il calcio di una pistola, e dopo aver esplosi alcuni colpi di rivoltella, forse a scopo intimidatorio, hanno fuggito. La «124» colpita della loro vittima, la macchina degli aggressori è stata successivamente sequestrata dai carabinieri, che vi hanno trovato all'interno oggetti vari, pare utilizzabili per un sequestro. La terza «BMW» in questione come si è detto è quella impiegata dai rapitori della Ovazza, che secondo la telefonata giunta in questura ieri sera, sarebbe targata «TO-L...», con i primi numeri che corrisponderebbero ai caratteri della macchina di cui è stata caricata Carla Ovazza? Potrebbe essere una pista per risalire ai rapitori, e gli inquirenti la stanno valutando.

L'avvocato Ottolenghi, nel corso della sua conferenza stampa conclusasi in serata ha precisato di non aver ancora alcun contatto con i misteriosi autori del rapimento. «L'indagine è in corso», ha sottolineato che la Ovazza non ha mai svolto attività politica, e che le condizioni finanziarie della donna non sono particolarmente floride. Il marito, in qualità di architetto svolge attività nel campo dell'edilizia, ma gli affari sono tutt'altro che fiorenti, anche per via della perdurante crisi economica. E' quindi probabile, sempre secondo l'avvocato della famiglia Agnelli, che i rapitori abbiano commesso un errore di indirizzo, e addirittura uno sbaglio di persona. Carla Ovazza, ha detto ancora l'avvocato, è in un momento di delicate condizioni di salute, e per questo motivo i suoi rapitori dovranno tenere conto; la donna ha infatti bisogno di cure ininterrotte e soprattutto di non essere sottoposta al freddo.

Atmosfera molto tesa

In casa della rapita l'atmosfera è comprensibilmente tesa. Tutti attendono di attimo in attimo la telefonata dei rapitori, siano essi i sedicenti «Brigate rosse», come a molti appare più probabile, delinquenti comuni forse agli ordini dell'«anonima questura». Sin da questa notte tutti i familiari della Ovazza sono stati avvertiti. Da Milano è giunta la sorella, partita poco dopo aver ricevuto la telefonata del nipote. L'attuale coniuge, l'architetto Barba Novaretti, ex marito della donna ha telefonato da Parigi, invitando alla calma e mettendosi a disposizione per qualsiasi necessità. L'attuale coniuge, l'architetto Barba Novaretti, sta rientrando a Torino. L'avvocato Giovanni Agnelli è partito in volo da New York, richiamato in patria dalla clamorosa notizia.

Nino Ferrero

Il rapimento di Carla Ovazza è il decimo finora avvenuto a Torino e nella provincia.

CHI E' CARLA OVAZZA

Impiegata e figlia di banchieri con la nuora più ricca d'Italia

Carla Ovazza è un'impiegata vera, lavora al BIT (Bureau International du Travail), guadagna intorno alle 300 mila lire mensili. Ha iniziato a lavorare qualche anno fa per aiutare la famiglia in seguito a difficoltà finanziarie che avevano ridotto il bilancio domestico. Ha messo a profitto gli studi e la conoscenza delle lingue acquisite negli spostamenti imposti alla famiglia Ovazza dalle persecuzioni razziali.

Il presente di Carla Ovazza — almeno fino a non molti mesi fa — appare più modesto del passato. I torinesi che hanno superato la mezz'età ricordano la banca di Vittorio Ovazza, il padre della rapita. Con il suo ufficio di via San Francesco da Paola in pieno centro, era una delle più floride banche private torinesi. Viene la guerra, il fascismo si allinea ai nazisti anche nella ignominiosa persecuzione degli ebrei. Prima di finire in campo di concentramento, la famiglia di Vittorio Ovazza lascia l'Italia e raggiunge gli Stati Uniti d'America. Si ferma a New York. Carla sapeva già l'inglese e va a scuola, fa delle amicizie, particolarmente fra gli ebrei emigrati. Fra le persone che Carla incontra ve n'è una con cui stringe amicizia destinata a trasformarsi in amore. E' Jean Paul Elkann, l'uomo di cui i giornali hanno parlato nel settembre scorso; era il padre di Alain, lo

sposo di Margherita Agnelli, la primogenita di Gianni.

Carla Ovazza e Jean Paul Elkann si sono sposati negli Stati Uniti subito dopo la guerra. Alain è nato nel 1950. Gli Elkann tornano in Europa, ma la famiglia presto si scioglie. Carla e il figlio tornano a Torino dove sono rientrati Vittorio Ovazza e la moglie. Carla ha la cittadinanza statunitense e la manterrà.

Nel 1958 Carla Ovazza si risposò con lo architetto Guido Barba Novaretti e due anni dopo nasce Giorgio, il ragazzo che ieri sera attendeva la madre ed ha scoperto la «Mini» sotto casa con le portiere aperte. In questa seconda famiglia della madre, è cresciuto anche il primo figlio. Alain vedeva il padre qualche volta: Jean Paul Elkann, uomo d'affari e gran rabbino di Parigi, era molto occupato. Inoltre, anche lui si era risposato. Nel 1968 Carla Ovazza si risposò con lo architetto Guido Barba Novaretti e due anni dopo nasce Giorgio, il ragazzo che ieri sera attendeva la madre ed ha scoperto la «Mini» sotto casa con le portiere aperte. In questa seconda famiglia della madre, è cresciuto anche il primo figlio. Alain vedeva il padre qualche volta: Jean Paul Elkann, uomo d'affari e gran rabbino di Parigi, era molto occupato. Inoltre, anche lui si era risposato. Nel 1968 Carla Ovazza si risposò con lo architetto Guido Barba Novaretti e due anni dopo nasce Giorgio, il ragazzo che ieri sera attendeva la madre ed ha scoperto la «Mini» sotto casa con le portiere aperte. In questa seconda famiglia della madre, è cresciuto anche il primo figlio. Alain vedeva il padre qualche volta: Jean Paul Elkann, uomo d'affari e gran rabbino di Parigi, era molto occupato. Inoltre, anche lui si era risposato.

L'affetto di Alain per la madre è tenerissimo. Ieri sera era a Milano, quando l'ha raggiunto una telefonata allarmante da Torino. Meno di due ore dopo era nella casa di corso Duca degli Abruzzi. Lo aveva accompagnato la moglie Margherita. Non v'è dubbio che su questi vincoli di affetto hanno puntato i rapitori, quando hanno preparato il piano criminale messo in atto ieri sera.

Saliti a 10 i sequestri di persone a Torino e provincia

L'ULTIMO ERA STATO QUELLO DI MALLARINO GANCIA LIBERATO DOPO UN CONFLITTO A FUOCO DOVE PERIRONO UN SOTTUFFICIALE DEI CARABINIERI E MARGHERITA CAGOL

TORINO, 27. Il rapimento di Carla Ovazza è il decimo finora avvenuto a Torino e nella provincia.

La «serie» venne aperta il 3 gennaio 1973 con il rapimento di Tony Carello, venne liberato 24 ore dopo, previo pagamento di un riscatto di cento milioni. Il 12 febbraio dello stesso anno toccò a Bruno Labate, rilasciato nella stessa giornata dalle «brigate rosse». Seguì il sequestro di Luigi Rossi di Montelera, amministratore delegato della «Martini e Rossi». Venne portato in una prima «prigione» nei pressi di Treviglio, dove venne rintracciato e liberato da una brigata di militi della guardia di Finanza.

Le «brigate rosse» sequestrarono poi, il 10 dicembre 1975, il rag. Ettore Amerio, direttore del personale Fiat gruppo auto, rilasciato 8 giorni dopo. Nel gennaio '75 fu rapito per la prima volta un bimbo, Pietro Garis di 5 anni. Seguirono poi i sequestri dell'industriale dell'industria chimica (45 anni); dello studente Antonio Cagna Vallino (4 mag. e dell'industriale Mario Ceretto, trovato poi ucciso il 27 maggio. Infine il sequestro dell'industriale Vellario Gancia, liberato dopo un conflitto a fuoco in cui perirono un sottufficiale del Cc e Margherita Cagol, la moglie del «capo» delle «brigate rosse», Renato Curcio.

Il dibattito alla Camera sulla relazione di Gui

Il crimine si combatte con misure sociali e rinnovando la polizia

La gravità del fenomeno sottolineata dal compagno Flamigni — Discorsi critici di Cabras (DC), Balzamo (PSI) e Belluscio (PSDI) — L'intervento del compagno Tripodi sulla criminalità e la mafia in Calabria

La cruda realtà dei fatti di ogni giorno si incarica di ammettere ogni ottimismo sul triste fenomeno della criminalità, il cui sviluppo preoccupante è uno degli aspetti focali della grave crisi che attraversa il Paese. Una lotta efficace contro questo grave fenomeno, richiede dunque due cose: aggredire le cause che sono sociali e politiche e avviare il riordinamento delle forze di polizia, coordinandone l'azione.

Tutto ciò è stato affermato, ieri alla Commissione Interpartitica della Camera, dal compagno Sergio Flamigni, intervenuto nella discussione sulla relazione svolta la settimana scorsa dal ministro Gui. Il fatto che l'incremento della criminalità ha carattere universale e che in altri paesi — in particolare gli Stati Uniti — si registrano indici più elevati del nostro, non può essere motivo di orgoglio. In realtà se non saranno rimosse le cause esiste il pericolo che l'indice di criminalità possa ancora aumentare, raggiungendo livelli di altri paesi (l'incremento annuo registrato in Italia, anche se rimane stabilizzato attorno all'indice dell'11-12 per cento, fa apparire non lontano questa prospettiva).

Lo stesso ministro — ha rilevato Flamigni — ha riconosciuto che la lotta alla criminalità deve essere condotta principalmente sul piano della prevenzione sociale. Occorre perciò organizzare lo ordinato sviluppo della città e decongestionare le aree metropolitane sovraffollate, creando nuovi posti di lavoro e arrestando l'emigrazione. Gui ha detto che la situazione implica uno sforzo costante di adeguamento dei servizi di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria, ma non ha indicato né misure, né proposte, né fatti concreti che dimostrino essere in atto, nella P.S., gli sforzi necessari.

Stando all'ufficio centrale di statistica — ha rilevato Flamigni — i delitti compiuti nel '74, per i quali sono rimasti ignoti gli autori, sono pari al 78 per cento. Ciò non toglie che per una serie di categorie di reati, il rapporto possa rovesciarsi, (56 per il sequestro di persona e scopo estorsivo, gli indici di individuazione dei presunti o veri colpevoli sono del 53 per cento e per le estorsioni il 47, per le rapine e per i furti le percentuali scendono rispettivamente al 29 e al 3 per cento). Il dato complessivo del 78 per cento non è comunque veritiero se utilizzato, come è stato utilizzato da Gui, per dimostrare la capacità operativa della polizia, della quale non si pone in discussione lo spirito di sacrificio, spesso eroico: si tratta invece di combattere il necessario sforzo di

adeguamento e di riordinamento dei suoi istituti. Non si può d'altra parte — ha rilevato Flamigni — passare sotto silenzio il fenomeno della criminalità politica; dai 1.600 delitti commessi nel '74, 547 attentati con mezzi esplosivi e incendiari, per 43 dei quali sono stati scoperti gli autori, e cioè appena lo 0,78 per cento.

In sostanza ci troviamo di fronte a due caratteristiche della criminalità: 1) una organizzazione criminale di tipo industriale che agisce a livello tecnico-professionista molto elevato e si avvale di ingenti investimenti di denaro e di vasti collegamenti internazionali; 2) una organizzazione criminale per la quale diventa sempre più difficile stabilire i confini tra certi ambienti di criminalità comune e la criminalità eversiva.

L'adeguamento di cui hanno bisogno le forze di polizia, non può riguardare quindi di solo gli aspetti tecnici, ma deve essere soprattutto nei suoi aspetti politici. Noi siamo perciò — ha concluso Flamigni — per un riordinamento

democratico, per un decentramento della P.S. proprio per determinare l'efficienza, la preparazione culturale e scientifica, l'impegno e il senso di responsabilità.

La necessità di una struttura di polizia, delle forze di polizia, e di una collaborazione con gli enti locali, è stata sostenuta anche dal dc. on. Cabras, il quale ha affermato l'opportunità di una ristrutturazione della P.S. in corso civile e l'introduzione di una rappresentanza sindacale, con le garanzie necessarie per l'obiettività e la particolarità del servizio.

Contro misure «parziali e inefficaci» per combattere la criminalità, sul tipo della legge sull'ordine pubblico, si è espresso il socialista Balzamo, mentre il socialdemocratico Belluscio ha denunciato i contrasti esistenti nella direzione della P.S. tra funzionari civili e prefetti.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno on. Tripodi, che ha presentato un ampio e inquietante quadro della criminalità in Calabria.

s. p.

Una operaia in provincia di Teramo

Paralizzata alle gambe per l'uso dei collanti

Licenziata con 48 mila lire di liquidazione - I sindacati hanno denunciato la ditta all'ispettorato del lavoro

TERAMO, 27. Continua ancora nella nostra provincia la drammatica serie delle intossicazioni da collanti. Dopo il caso della bambina di Roseto, nata ipolitica in quanto la madre aveva lavorato fino a pochi giorni prima del parto in un laboratorio per la confezione di borse, è venuta alla luce il dramma di una giovane operaia di Alba Adriatica. La ragazza, Pasqualina Schena di 20 anni, lavorava in una azienda artigianale della sua città con le mansioni di addetta all'assemblaggio e cucitura di borse a stretto contatto con mastici e collanti. Il 7 maggio scorso mentre lavorava avvertì un formicolio in ambedue le gambe ed improvvisamente si accorse di non poter più camminare. Per 15 giorni fu curata dal medico di famiglia e successivamente ricoverata presso l'ospedale di Ancona, dove i sanitari diagnosticarono immediatamente la polinevrite acuta. Dopo l'intossicazione anche la beffa. Infatti il padrone

del laboratorio, invece di inoltrare la regolare denuncia all'INAIL, la licenziò con 48 mila lire di liquidazione e faccenda rimase senza assistenza sanitaria. Ora, questa ragazza, rimane ancora semi-paralizzata nonostante le continue cure che le vengono praticate. Casi simili si contano a decine nella nostra provincia. Già in passato a Pineto, ad Alba Adriatica ed in altri centri della fascia costiera teramana ci sono stati casi di intossicazione singola e collettiva. I sindacati ed il nostro partito hanno assunto specifiche iniziative, come la presentazione alla Regione di una proposta di legge a tutela della salute; ma tutto è stato sistematically insabbiato dalla passata giunta regionale. Per Pasqualina Schena, la Cgil di Teramo ha denunciato la ditta all'ispettorato del lavoro e promuoverà nel prossimo giorni anche una azione legale nei confronti del datore di lavoro.

Centinaia di bambini a casa

12 casi di tifo a Caltanissetta: chiuse molte scuole

I ricoverati sono quasi tutti abitanti del povero rione Provvidenza — Acqua sporca dai rubinetti

CALTANISSETTA, 27. Dodici casi di tifo sono stati accertati a Caltanissetta. I colpiti, che sono per lo più bambini o ragazzi, sono ricoverati nell'ospedale «Isolamento». Intanto, altri cinque sospetti casi di tifo sono al vaglio dei sanitari dell'«Isolamento». Dieci delle dodici persone affette da tifo abitano nel rione «Provvidenza», uno dei più affollati di Caltanissetta, nel quale all'inizio del mese l'infiltrazione di soili di fogna in una conduttura idrica provocò una epidemia di tifo. Il ricovero di tutti i malati nel servizio di pronto soccorso. Altri due casi si sono avuti nel comune di Frisciano, dove tutte le scuole elementari sono state chiuse per misura precauzionale.

Il caso di Lomello

Il comune pagherà la refezione ai sei fratellini

Già oggi hanno mangiato insieme ai compagni Assembla con la popolazione per un chiarimento

PAVIA, 27. I sei fratellini di Lomello ritorneranno regolarmente a usufruire della refezione scolastica; i genitori hanno fatto richiesta di esenzione dal pagamento della retta di 250 lire giornaliere per ogni figlio, e il Comune accetterà tale richiesta. Marino, Antonio, Mirella, Giulia, Donata e Maurizio Valsale già oggi sono stati ammessi alla mensa scolastica. La vicenda che tanto e forse non disinteressato clamore ha sollevato su tutta la stampa nazionale e che lascia indubbiamente sconcertati, ha quindi trovato la soluzione che si imponeva. Rimane, ovviamente, il fatto in sé: l'aver, cioè, adottato il provvedimento, da parte del Comune, di allontanamento

dei sei bambini dalla refezione, per cercare di costringere i genitori ad avere un incontro con l'Amministrazione comunale per discutere i problemi dell'educazione dei figli. Si è trattato di una iniziativa sbagliata, che non può essere giustificata dal fine che si voleva raggiungere. Tanto più sbagliata perché è venuta da una amministrazione di sinistra. Del problema, ovviamente, si è immediatamente inteso il Partito assumendo una posizione critica su quanto è avvenuto. «Si è trattato di un atto sbagliato — ci dice il compagno Carlo Santagostino, responsabile di zona per la Lomellina — un atto che non trova giustificazione e contraddice tutta la posizione dei comunisti nei confronti dei problemi della scuola. E' stato un errore, ma noi non vogliamo nascondere, abbiamo il coraggio di ammettere che l'amministrazione comunale ha sbagliato, dimostrando di non comprendere come si amministra in modo nuovo; non solo, ma abbiamo anche il coraggio e la responsabilità di discutere per questi errori con estrema franchezza assieme alla gente». Sarà, infatti, proposta una pubblica assemblea in base al quale l'elezione dei membri del consiglio non deve essere influenzata dalla posizione individuale o dalle cariche ricoperte dai singoli candidati onde evitare che si perpetui la «casta» dei consiglieri. Delle quattro norme su cui il messaggio presidenziale aveva sollecitato una modifica, soltanto una è stata presa in considerazione dal Senato, quella che riguarda il divieto di rieleggibilità per uno spazio di otto anni per i magistrati e di quattro anni per i parlamentari i quali fossero stati in carica nel precedente consiglio. Il Senato ha ritenuto di parificare il divieto a quattro anni, ma non nella considerazione che il criterio precedentemente approvato peccasse di incostituzionalità, bensì per ragioni di opportunità politica. Le modifiche passano alla Camera.

Il Senato approva la legge sulla magistratura

Norme innovatrici per il CSM

Il Senato ha approvato ieri con il voto favorevole dei comunisti alcune modifiche alla legge che riforma la composizione e il sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura, legge già approvata a suo tempo dai due rami del Parlamento, ma rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica con un messaggio in cui si rilevava l'incostituzionalità di alcune norme. Sia nella esposizione del relatore Eugenio Gatto (DC) che negli interventi dei diversi gruppi (per il PCI ha parlato il compagno Mario Venanzi) è emerso che il messaggio di Leone non tocca punti innovatori in senso democratico della legge. Questi punti sono la introduzione del sistema proporzionale al posto di quello maggioritario; l'aumento da 20 a 30 del numero dei membri del consiglio con il fine di assicurare una maggiore efficienza del massimo organo di autogoverno della magistratura e, soprattutto, di

garantire una rappresentanza di tutte le componenti della magistratura stessa; il criterio moralizzatore e garantista in base al quale l'elezione dei membri del consiglio non deve essere influenzata dalla posizione individuale o dalle cariche ricoperte dai singoli candidati onde evitare che si perpetui la «casta» dei consiglieri. Delle quattro norme su cui il messaggio presidenziale aveva sollecitato una modifica, soltanto una è stata presa in considerazione dal Senato, quella che riguarda il divieto di rieleggibilità per uno spazio di otto anni per i magistrati e di quattro anni per i parlamentari i quali fossero stati in carica nel precedente consiglio. Il Senato ha ritenuto di parificare il divieto a quattro anni, ma non nella considerazione che il criterio precedentemente approvato peccasse di incostituzionalità, bensì per ragioni di opportunità politica. Le modifiche passano alla Camera.

Claudio Greppi

Chi legge L'Espresso non è soltanto un "lettore": ricordate il 12 maggio. I lettori de L'Espresso ne furono promotori, protagonisti giudici.

L'Espresso

Falce e cartella: cerchiamo di capire cosa vuole, come si organizza, cosa farà la nuova generazione di studenti contestatori. La criminalità cresce e troppi cittadini ci rimettono la pelle. Ne ammazza più la toga che il revolver: è l'accusa della P.S. ai Magistrati. Cosa dice e cosa scopre Ventura contro il SID. Oggi Agnelli ottimista: l'economia dà segni di ripresa perfino nell'edilizia. Ma sarà una ripresa duratura?

COSA È IL PIANO ENERGETICO NAZIONALE DELL'ENEL

La grande scelta nucleare

Venti centrali dovranno essere costruite in dieci anni nel nostro Paese - Diecimila miliardi di spesa - Un progetto che suscita attese, appetiti e preoccupazioni - Dalla liquidazione delle iniziative CNEN alla «riscoperta» del settore elettronucleare - Quali reattori

La torta è gigantesca. Venti centrali nucleari per una potenza complessiva di 20 mila megawatt, che è quasi il doppio della potenza erogata da tutte le centrali elettriche italiane nel 1974 (23 mila MW), diecimila miliardi di lire da spendere in 10 anni (dal 1976 al 1985), un piano dell'ENEL che promette (a parole) la soluzione di tutti i problemi e che suscita appetiti e interessi enormi da una parte, diffidenze e preoccupazioni (più o meno giustificate) dall'altra.

ni, da quando cioè nel 1964 fu allontanato dalla carica di segretario del CNEN il professor Felice Ippolito, l'attuale assessore dell'impiego elettronucleare. Vi è chi ha avanzato il sospetto (che potrebbe anche rivelarsi fondato, visti i recenti sviluppi dello scandalo petrolifero) che questa scelta politica fu compiuta per favorire gli interessi delle grandi compagnie petrolifere internazionali.

veduti potrebbero accettare il piano a scatola chiusa. Questo non significa, naturalmente, esser favorevoli alla «scelta nucleare», difendere il pallottolero per paura del calcolatore elettronico; bisogna però essere coscienti che la «scelta nucleare», come nota giustamente Giancarlo Pinchera del CNEN, «è già stata effettuata storicamente nel corso di un processo culminato, durante l'ultima guerra mondiale, nel progetto Manhattan, che ha portato alla messa a punto della bomba atomica, e successivamente nello sviluppo di reattori nucleari, nei sommergibili. L'enorme sforzo finanziario, tecnologico e organizzativo che è costato (negli USA e in altri Paesi) lo sviluppo degli impieghi militari dell'energia nucleare, ha costituito il supporto e la spinta per la crescita dell'uso pacifico e industriale dell'energia elettrica».

ternazionale e interna, di dipendenza dall'estero, ecologici ecc.) che ciò comporta. Al mondo esistono dieci Maschietti, 139 centrali nucleari in esercizio, per un totale di 66.000 MW, di cui 57 nel Nord America, 46 nella CEE, 10 negli altri Paesi dell'Europa occidentale, 13 nei Paesi socialisti, 12 in Asia. Ve n'erano (alla fine del 1974) 286 in costruzione, per 283.510 MW. L'estensione è diventata massiccia e gli USA hanno fatto la parte del leone. In Italia, invece, ve ne sono in funzione (da una decina di anni) solo tre, a Garigliano, Latina e Trino Vercellese, mentre una (da 650 MW) è in via di ultimazione a Caorso, sulle rive del Po, presso Piacenza.

Il governo ne vorrebbe altre 20: quattro sono già state ordinate (due nel Molise, e due nell'alto Lazio), altre otto dovrebbero esserlo «entro il più breve tempo possibile», le ultime otto «entro il 1977». E sul veniamo al problema della «commissaria», cioè alla suddivisione delle succulente fette della torta nucleare.

La tabella allegata illustra i diversi sistemi di costruzione delle centrali nucleari: sono brevetti statunitensi o canadesi, per quanto si riferisce ai cosiddetti «reattori prototipi», mentre si fa strada un'ipotesi di sviluppo europeo per i «reattori veloci», che sono le centrali nucleari della terza generazione. Il piano si indirizza verso la richiesta di 12 centrali ad acqua leggera (valutando la possibilità di una del tipo Candu) mentre lascia ancora nell'indeterminatezza il destino delle ultime otto, per aspettare l'«evoluzione» delle tecnologie, delle dimensioni ottimali, dei rapporti tra costruttori italiani ed europei. Le prime quattro, (già ordinate), sono state commissionate ai due maggiori consorzi italiani A.M.N. Finmeccanica e SIGEN. Tutto ciò ha suscitato negli ultimi tempi un vespaio di polemiche, discussioni, interrogativi. E' giusto e confacente agli interessi nazionali la scelta delle «filere» (così si chiama il cuore nucleare della centrale) che costruiscono la General Electric e la Westinghouse?

Ragioni politiche

Senza una seria programmazione generale dello sviluppo produttivo a medio termine (ecco un altro grave rilievo del piano energetico che proviene da vasti settori) non è possibile formulare un realistico piano settoriale, ma al massimo si possono stabilire punti di partenza utili per una proficua discussione e per decisioni che, ricorda Barca, «devono essere prese dal Parlamento». Ecco qui le principali ragioni politiche della cautela con la quale viene espresso un assenso allo sviluppo nucleare, al quale l'Italia giunge utilitaria fra tutti i Paesi industrializzati, con tutti i problemi (economici, di politica in-

Autonomia tecnologica

«La scelta ha un senso — dice Zorzi — se ci si pone un minimo di programmazione di autonomia tecnologica. Si potrebbe allora anche arrivare a decidere per una sola filiera nazionale». Questa potrebbe essere il Candu, sistema molto simile ad un prototipo italiano, il CIREN, che permetterebbe di avere

un minor grado di subordinazione tecnologica rispetto alle multinazionali USA. «Quante opzioni sono oggi pronte nel concreto? — si domanda Pinchera — Mi sembra che siano presenti cinque tesi: 1) due filiere ad acqua leggera; 2) due filiere ad acqua pesante; 3) due filiere ad acqua leggera più una ad acqua pesante; 4) una filiera unica ad acqua leggera; 5) gare internazionali aperte a tutti». Ma di queste possibili soluzioni, Pinchera ritiene valide solo le prime due. «Ambidue le opzioni prevedono lo sviluppo delle capacità di sfruttare l'industria nazionale, anche se le caratteristiche e i problemi posti dalle due opzioni sono molto diversi».

Tra 48 ore scade la proroga dei vincoli

Urbanistica: la legge dovrà contenere elementi di riforma

La trasformazione della licenza in concessione - Una dichiarazione di Barca - La questione dibattuta alla direzione del PSI e al direttivo dei deputati dc

Tra quarantott'ore scade l'ultima proroga della legge sui vincoli urbanistici, dichiarata illegittima da una sentenza della Corte costituzionale nel maggio '88. Entro domani dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri per discutere le proposte governative. E' probabile, secondo indiscrezioni, che non essendo ancora stato raggiunto l'accordo per una riforma organica del settore, sia presentata una legge delega al Parlamento. Esiste però un disegno di legge già predisposto dal ministro del LL.PP., Bucalossi. Il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la Democrazia cristiana, concordano sulla separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare.

settore urbanistico ed edilizio. «Sarebbe inopportuno — è detto nel documento — realizzare la riforma del regime dei suoli col principio dello esproprio generalizzato: il nuovo regime però dovrà introdurre principi che, nella salvaguardia dei regimi proprietari vigenti, siano strumenti di lotta contro la speculazione e consentano un'effettiva programmazione urbanistica». In particolare si tratta di trasformare la licenza in «concessione onerosa e a tempo indeterminato per tutti i suoli urbani e ad espansione urbana nell'ambito del PRG».

Particolari agevolazioni — secondo il documento votato dalla direzione socialista — dovranno essere previste per i piccoli proprietari e per gli insediamenti produttivi. I problemi della scadenza sono stati esaminati dal direttivo dei deputati dc riunitosi congiuntamente con i membri della commissione LL.PP. Non è stata presa alcuna decisione; nel corso del dibattito sarebbe stata prospettata l'eventualità della presentazione di una proposta da parte dell'estrema destra dc a prescindere dal disegno di legge governativo. L'on. Mammi della direzione del PRI ha sottolineato la necessità che venga subito predisposto un provvedimento legislativo che modifichi il regime di proprietà delle aree edificabili. «Se non si modifica il regime della proprietà fondatare urbanistica in modo radicale, ha concluso l'esponente repubblicano — continueremo a pestare acqua nel mortaio e ad affidarci alla logica del rinvio».

Per il SUNIA (sindacato inquilini e assegnatari) il nuovo provvedimento dovrà essere basato sulla separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare, impostazione che «non potrà essere vanificata con formule o formule sostitutive che non tengano conto dell'esigenza prioritaria di garantire la costituzione di un demanio di aree edificabili, per collocarvi opere di edilizia sociale la cui grave carenza è inammissibile e scandalosa ed ha finito per paralizzare la macchina edilizia, incoraggiando speculazioni, sprechi e disservizi».

«Il SUNIA — ha affermato il segretario Tozzetti — ha proposto l'istituto della concessione onerosa e peritronica un elemento di repressione; con esso gli enti edilizi autorizzano le attività edilizie ad un prezzo (onere) praticamente nullo per gli IACP, le cooperative, i condotini che intendono realizzare un alloggio nell'ambito di effettive attività agricole e per coloro che intendono realizzare un alloggio per abitarsi, mentre la concessione diventa onerosa per l'edilizia di lusso e di rilevante cubatura non destinata comunque ai lavoratori».

Claudio Notari

Le «elezioni beffa» fra i funzionari della polizia

Sono stati resi noti ieri i nomi dei funzionari della Polizia di cui si discuteva l'assegnazione nel Consiglio di amministrazione del Ministero dello Interno, sulla base della legge approvata recentemente. Componenti effettivi: dr. Paolo Emilio Comes (vice questore aggiunto - Roma); dr. Genaro Palma (dirigente superiore Questura di Cagliari); dr. Antonio Amato (primo dirigente, vice questore, Napoli); Maria Dell'Uva (assistente principale, Milano). Supplenti: dr. Giovanni Rosa

(primo dirigente, vice questore Torino); dr. Domenico De Palo (vice questore aggiunto, Firenze); dr. Michele Napolitano (primo dirigente, vice questore, Ancona); Berenice Brusio (assistente principale Questura di Catanzaro). Si è trattato in realtà di «elezioni beffa», basate su un Regolamento che vieta la presentazione di più liste e manovrato dall'alto. I nomi dei candidati sono stati, infatti, generalmente scelti dai questori e dai capi della polizia.

Dopo la sentenza contro gli undici professori di architettura

PCI e PSI per i docenti condannati

Deputati del PSI e del PCI hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro della Pubblica Istruzione riguardo alla recente sentenza della magistratura romana nei confronti di un gruppo di professori di Architettura a Roma. L'interrogazione, che è firmata dagli onorevoli Achilli, Lombardi e Querci del PSI e Nanni, Tortorella, Napoli e Chiarante del PCI, chiede di conoscere dal ministro Malfatti quali provve-

dimenti intenda prendere per garantire l'autonomia e la libertà di insegnamento a fronte dei continui e gravi episodi di interferenza che, in modo provocatorio, colpiscono professori universitari per le scelte didattiche che essi assumono. In particolare — afferma l'interrogazione — la recente sentenza emessa nei confronti dei professori della facoltà di architettura di Roma, Quaroni, Piccinato, Mar-

coni, Anversa, Ferrero, Malusardi, Calzolari, Giannelli, La Padula, Quistelli e Nucci e degli studenti Agosta, Ferrucio, Sotgiu, Colabella, sta a dimostrare come la mancanza di norme precise consenta, su quella di parte, alla magistratura di intervenire nel merito dei comportamenti didattici attribuendo alle aberranti condanne comminate (9 mesi di reclusione e 9 mesi di sospensione dai pubblici uffici).

nel n. 47 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Per il socialismo in Europa (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
Come la DC va al congresso (di Aniello Coppola)
Il terreno d'incontro (di Luciano Gruppi)
La Spagna tra passato e futuro (conversazione con Manuel Azcarate, a cura di Giorgio Fantu)
La classe operaia è alla prova come nuova classe dirigente (una nota di Fabrizio D'Agostini sulla conferenza di Milano e un colloquio con Nando Morra e Lucio De Carlini)
L'agricoltura e lo sviluppo economico (di Guido Fabiani e Giuseppe Gavioli)

Il Contemporaneo

- TOGLIATTI E IL MEZZOGIORNO
Nota introduttiva (di Aldo Tortorella)
La crisi del blocco agrario (di Rosario Villari)
Intellettuali e Stato (di Biagio de Giovanni)
La costruzione del «partito nuovo» (di Franco De Felice)
La questione sarda (di Girolamo Sotgiu)
La libertà della Sicilia (di Michele Figliorelli)
I temi del dibattito (di Fabio Mussi)
Storici e politici (di Rosario Villari)

- Zaire: guarda all'Angola per sfuggire alla sua crisi (di Paolo Leonardo)
Come nasce il partito nuovo (di Giorgio Amendola)
Il '68 e i comunisti (di Franco Cassano)
Cinema - Il potere e il fascino della distruzione (di Mino Argenterio)
Televisione - Il varietà tra Fracchia e Mazzabubù (di Ivano Cipriani)
Musica - Signor Brecht, ancora più musica (di Luigi Pestalozza)
Teatro - Shakespeare oggi dentro il fare teatro (di Alberto Abruzzese)
Libri - Giuliano Manacorda, Antologia di «Prospettive»; Giampietro Marconi, Dello spirito dei Greci; Vanni Pierini, Casa e lavoro a Torino; Mirko Bevilacqua, Armati di parole
Chi è stato il figlio di Corvalan (di Milton Lee Guerrero)

Itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS
Ino Iselli

Standa sfida i tempi difficili.
BUON NATALE
Vuoi vedere che fra 900 giocattoli (e 900 prezzi) ci sono quelli che cerchi?
Giocattoli (e prezzi) «su misura» per la felicità dei tuoi bambini... e la tua.
Da Standa ce ne sono 900, davvero divertenti, davvero moderni.
Perché Standa vuol darti solo la parte «migliore» dei tempi che corrono. Questa è la sfida Standa, anche a Natale!
GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Aperto ieri il XIV congresso provinciale della FGCI

Unità politica dei giovani per costruire una nuova democrazia

La relazione introduttiva di Gianni Borgna - All'assise partecipano 600 delegati e 500 invitati - I lavori riprendono oggi alle 16,30

Seicentotrentadue delegati, e oltre 500 invitati, fra compagni iscritti e rappresentanti di altri movimenti giovanili democratici, si sono riuniti ieri pomeriggio al cinema Palazzo...

Entro gennaio la conferenza sull'occupazione giovanile

La conferenza sull'occupazione giovanile si terrà entro la metà di gennaio. La decisione è stata presa ieri, al termine di un incontro tra la giunta regionale e la presidenza del consiglio...

Ieri, inoltre, il presidente della giunta ha annunciato che entro il 15 gennaio verranno unificate le tariffe di tutte le autolinee del Lazio...

Ma - ha detto Borgna - forse proprio a causa dell'acutezza della crisi materiale...

Il partito

ASSEMBLEE SULLA CONFERENZA DI MILANO - CANTIERE COOPERATIVO alla sede di Aniene (Cassanese)...

GRUPPO CAPITOLINO alle ore 17 presso la sala rossa in Campidoglio.

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRATIVA - In federazione alle ore 17, riunione della commissione amministrativa (Santacroce).

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA - In federazione alle 21 riunione del responsabile della stampa (De Fenu).

ASSEMBLEE - APPIO NUOVO: alle ore 17,30 problemi quartiere (Proietti); alle 17,30 lotto 27 (Zucco); APPIO LATINO: alle 19,30 attività economica (Crescenzi)...

COMITATI DIRETTIVI - CAMPO MARZIO alle ore 18 (Cassanese); alle 18,30 MAGLIANA; alle 18,30 CASTELVERDE; alle 20,30 (Cassanese); alle 20,30 ANAGNINO...

CORSI E SEMINARI TEORICO-PRACTICI - ASTEVIERE: alle ore 19 (1) «Origine e nascita del Partito Comunista d'Italia 1914-1924» (Dama); MAGLIANA ROMANO: alle ore 20 (2) «Imparzialità, movimento operaio e coscienza politica» (Moriconi)...

CIRCOSCRIZIONI - XI CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 attivo a Garbatella; devono partecipare i dirigenti delle sezioni di Ostia Lido, Nettuno, Cerveteri, Ladispoli, Fregene, Fregene, Fregene...

SEZIONE «QUESTA» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini); «SUD» - CINECITTÀ alle ore 18 attivo della XI Circo (Cassanese); «COSTITUENTE» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini)...

SEZIONE «QUESTA» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini); «SUD» - CINECITTÀ alle ore 18 attivo della XI Circo (Cassanese); «COSTITUENTE» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini)...

SEZIONE «QUESTA» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini); «SUD» - CINECITTÀ alle ore 18 attivo della XI Circo (Cassanese); «COSTITUENTE» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini)...

SEZIONE «QUESTA» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini); «SUD» - CINECITTÀ alle ore 18 attivo della XI Circo (Cassanese); «COSTITUENTE» - OSTIA LIDO: alle 17,30 segretario di zona e commissione aziende della sezione (Frezza Marini)...

Centocelle: la proprietaria di una cartoleria ferita con un colpo di pistola

«TRE BAMBINI VOLEVANO RAPINARMI»

Il più piccolo avrebbe 7 anni, il più grande 13 - Quando sono entrati nel negozio e l'hanno minacciata con l'arma la donna ha pensato ad uno scherzo - Colpita al petto guarirà in 30 giorni

Denunce di commercianti di Trastevere contro il racket dei negozi

Diversi commercianti di Trastevere, uno dei quartieri più colpiti dal taglieggiamento racket, della zona, hanno deciso di muoversi per porre fine al racket. Il commissario di zona, infatti, ha cominciato a raccogliere numero...

Tenta di suicidarsi con i barbiturici la ballerina turca Aiché Nanà

Aiché Nanà, la ballerina turca che ebbe il suo «momento di gloria» alla fine degli anni '50 per uno spogliarello in un locale di Trastevere che passò alla storia...



Thea Benci, la cartolaia ferita durante la rapina compiuta da tre bambini a Centocelle

Tre bambini - il più piccolo a quattro pure sette anni, il più grande tredici - hanno tentato una rapina in una cartoleria. Non sono riusciti ad avere una lira, ed hanno sparato una donna di 54 anni, Thea Benci, la proprietaria del negozio...

Questa l'ipotesi più attendibile per il delitto dell'altra notte a Montesacro

Ucciso per rapina il proprietario del bar

Sarebbero due gli autori della feroce aggressione - La vittima raggiunta da un proiettile al collo - Caduti i sospetti in un momento si erano accentrati sul cognato - Gli inquirenti stanno indagando anche nel giro dei taglieggiatori di negozi



Domenico Richichi, il barista ucciso l'altro giorno a Montesacro

È morto dissanguato, dopo aver tentato invano di chiedere aiuto a colpire con un colpo di pistola che gli si è conficcata nella gola, sarebbero stati due sconosciuti che probabilmente volevano rapinare Domenico Richichi (exor Domenico) lo chiamavano nella zona)...

via Val di Lanza; ha bussato più volte alla porta del portiere, Alfredo Agostini, ma questi, ha preferito non aprire, soprattutto quando ha visto che nessuno gli rispondeva dall'altra parte.

portante che depone a favore del cognato dell'ucciso. Si tratta di una donna, Angelina Pacchini di 40 anni (moglie di un teleselezionista dell'Agenzia Italia) che era scesa al bar per telefonare al marito che tardava a tornare.

Occupata l'Accademia delle Belle arti dagli studenti che chiedono nuove aule

Inaugurata la nuova libreria «Rinascita dell'università»

Ieri il secondo congresso regionale dell'Alleanza

Si sviluppa tra i contadini un nuovo processo unitario

Proposto un patto generale per l'associazionismo - La relazione di Agostino Bagnato - Significative convergenze con la Coldiretti - L'obiettivo della «Costituente» - Il saluto di Ferrara

Riunione per una diversa utilizzazione del Civis

Per mettere a disposizione dei ragazzi e dei cittadini le attrezzature della Casa in senso generale, e per iniziative di tipo sportivo, mentre le tendenze opposte, mentre si i gruppi estremisti manifestano una crisi di identità, continuano a rappresentare una fetta non irrilevante di gioventù.

Un patto generale per la agricoltura associata, per lo sviluppo delle campagne, la remunerazione del lavoro contadino, il superamento della crisi economica: una nuova società nel Paese»

La chiusura del complesso «Civis» comprende 450 posti letto per studenti fuori sede e stranieri, un teatro, un cinema, una biblioteca e diversi campi sportivi.

Federmezzadri, e al rafforzamento delle convergenze tra le organizzazioni professionali, in primo luogo la Coldiretti.

Per quanto riguarda l'immediato il congresso ha indicato l'esigenza di andare in tempi brevissimi alla realizzazione dei tre progetti regionali, per la forestazione, la irrigazione e il recupero produttivo delle terre incolte e incoltivate.

«La nostra iniziativa - ha detto il direttore della libreria, Giorgio Sammartin - vuole avere in primo luogo il carattere di un intervento di promozione culturale. Per questo sarà curato in modo particolare il settore della editoria economica. L'obiettivo è quello di creare un collegamento non solo con l'università ma con tutto il quartiere di San Lorenzo»

«L'«Costituente» - il saluto di Ferrara

«Un patto generale per la agricoltura associata, per lo sviluppo delle campagne, la remunerazione del lavoro contadino, il superamento della crisi economica: una nuova società nel Paese» è il titolo della battaglia per la agricoltura ha il carattere di un impegno più generale per fare di questo settore un elemento di recupero produttivo dell'«allargamento della base produttiva».

Galleria «CA' D'ORO» VIA CONDOTTI, 6/A - ROMA - TELEFONO 687.550

Renato GUTTUSO fino al 9 Dicembre dal 12 dicembre CORRADO CAGLI

E' aperta a Roma una nuova libreria

LA RINASCITA DELL'UNIVERSITÀ via dei Frentari 4-E

Lutto Si è spento all'età di 68 anni il compagno Rinaldo Iannucci, vecchio militante del nostro partito...

Documento della segreteria regionale

Sopralluogo dei periti ieri mattina a largo Mecenate per l'uccisione di Pietro Bruno

Annuncio alla Provincia

Ferma replica CGIL all'intervento del presidente della Unione industriali

Le posizioni di Mancini giudicate arretrate e preoccupanti - Manovre all'ONPI per i concorsi interni - Oggi verranno inaugurati i corsi delle centocinquanta ore

Una ferma presa di posizione della CGIL regionale si è registrata ieri sul recente discorso del nuovo presidente della Confindustria laziale Mancini... in un documento fra l'altro, si rileva come le posizioni espresse rappresentino un grave arretramento nei confronti di quelle espresse...

PROIETTILI SPARATI AD ALTEZZA D'UOMO ALTRI 3 FERITI DA COLPI DEI CARABINIERI

I giovani sono stati visitati dal senatore Terracini - Due hanno lesioni alla testa, il terzo ad un braccio - Non regge l'ipotesi che i militari siano stati colti di sorpresa - Presa di posizione del Consiglio provinciale



Una fase del sopralluogo effettuato ieri mattina dagli inquirenti in largo Mecenate. Nel riquadro: il foro provocato da un proiettile sparato dai CC sul muro di un stabile

Sabato scorso davanti all'ambasciata dello Zaire i carabinieri hanno sparato ad altezza d'uomo: lo hanno accertato i periti legali che al- le sei di ieri mattina, si sono recati a largo Mecenate per compiere il primo sopralluogo. A questo primo risultato si indagò sul luogo...

Il compagno sen. Terracini ha dichiarato ad un quotidiano: «Essendo venuto a conoscenza dell'esistenza di altri giovani feriti davanti all'ambasciata dello Zaire...

Cominciati i lavori per la sistemazione del «Cine Tv»

L'intervento della compagna Marisa Rodano

La situazione dell'Istituto cine Tv di via della Vasea navale è stata al centro, ieri, del consiglio provinciale. L'assessore all'istruzione è alla guida della commissione...

Studenti e professori di architettura contro la condanna degli 11 docenti democratici

La grande maggioranza dei docenti della facoltà di architettura, insieme a centinaia di studenti hanno partecipato ad una manifestazione...

Una telefonata al marito Un suo connazionale è fuggito

Duecento chilogrammi di hascise libanesi sono stati sequestrati ieri dagli agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza...

Chiesti due miliardi per il riscatto della farmacista? Aveva 200 chilogrammi di hascise nell'auto: arrestata una tedesca

I rapitori di Angelina Natale Ziaco, la farmacista di Pomezia sequestrata lunedì da uomini mascherati e armati di pistola...

in breve

CASA DELLA CULTURA - Oggi alle 17.30 si terrà un'assemblea... ITALIA-URSS - Oggi alle 17, presso la sede dell'Associazione Italiana...

TEATRO DELL'OPERA. In attesa del rinnovo delle nuove opere lo spettacolo in programma per il giorno 29 p.v. al Teatro dell'Opera non avrà luogo. CARLO MARIA GIULINI. ALL'AUDITORIUM...

Schermi e ribalte. Cabaret. SPERIMENTALI. CIRCOLO G. BOSIO. COLLETTIVO G. TEATRO DI ROMA. CIRCOLO ROMA. CIRCOLO ROMA. CIRCOLO ROMA.

ARMISTO. ARLECCHINO. ASTOR. ASTORIA. ASTRA. ATLANTIS. AURORE. AUSONIA. AVVENTINO. BALQUINA. BARBERISCHIO. BELLISIMO. BELSITO. BOLIGNA. BRANCO. BRANCO. BRANCO. BRANCO. BRANCO. BRANCO.

PRIMA PORTA. RENO. RIALTO. RUBINO. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA. SABA.



controcanale

LA «DENUNCIA» DI MA STRIANI — Per il secondo appuntamento della serie Romanzo popolare italiano, Gregorietti e i suoi collaboratori hanno scelto i misteri di Napoli di Francesco Mastriani, affrontando così il fiume letterario della «denuncia sociale».

Con una intelligente e fruttuosa trovata di base Gregorietti ha anche questa volta scomposto e riassunto il romanzo immaginando un terzo atto di lettori intento a recitare un caffè e la pagina di Mastriani: dalle labbra di questi lettori vicende e personaggi, poi, si proiettano su un grande fondale, prendendo corpo e autonomia.

Tutta la puntata era costruita con cura e vigile senso critico, si che diversi elementi, di cui magari a tanto prima non si coglieva il senso, finivano poi invece per rivelare la loro precisa funzione e il loro significato complessivo.

g. c.

oggi vedremo

UN MESE IN CAMPAGNA (2ª, ore 21)

Viene replicata questa sera la riduzione televisiva di Un mese in campagna di Ivan Turgeniev, realizzata nel 1969 dal regista Sandro Bolchi che ebbe quali interpreti Aldo Giuffrè, Valentina Fortunato, Ottavia Piccolo, Sergio Fantoni, Andrea Giordana, Ferruccio De Ceresa, Gina Sestini, Edda Ferronero e Michele Signorile.

MUSICA TOTALE (1ª, ore 21,45)

Il programma musicale curato da Giorgio Gaslini è dedicato questa sera alle «ragioni femminili» e si apre con la lettura di una poesia della femminista Janet Gooch da parte dell'attrice Simona Gauda.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale (12,30 Sapere, 12,55 Felini africani), TV secondo (16,30 Sport, 17,15 Telegiornale sport), Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

le prime

Cinema
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca

Da un'idea sotto molti aspetti luminosa del press agent Enrico Lucherini nasce questo Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca, antologia di «certo» cinema italiano dalla fine degli anni '40 agli inizi degli anni '60.

Riprendono a Venezia i «Lunedì della Fenice»

Con la stagione lirica invernale tornano a Venezia, anche i «Lunedì della Fenice» a ribadire la regolarità della ripresa del massimo teatro veneto.

Il Playstudio di Napoli al Folkstudio

Il Folkstudio presenta, questa sera e domani, alle ore 22, due spettacoli straordinari di «teatro musica» con il gruppo del Playstudio di Napoli.

Crisi dell'istituzione milanese

La Cooperativa S. Babila cessa la sua attività

Insanabili contrasti con la gestione del Teatro su problemi finanziari e di politica culturale

MILANO, 27. Un insanibile contrasto ha diviso ultimamente da una parte il Teatro San Babila s.p.a. e dall'altra la Cooperativa San Babila.

Nettamente contrastanti suonano, ovviamente, le conseguenze tratte da tale serie di fatti dal Teatro San Babila s.p.a. che, dal canto suo, ha dichiarato:

«E' con rammarico che il Teatro San Babila s.p.a. si accinge ad una nuova dichiarazione sulla controversia sorta con la Cooperativa S. Babila; tale rammarico nasce non tanto dal non poter mantenere un programma, quanto dalla impossibilità di portare avanti quel discorso culturale che la cittadinanza si attendeva.

«Dopo la nuova rottura con la Cooperativa, il Teatro San Babila s.p.a. conferma, però, le proprie dichiarazioni programmatiche anche se, per il momento, si troverà costretto dalle circostanze ad agire con l'unico supporto della Compagnia S. Babila».

«La Cooperativa, purtroppo — constatando che ancora una volta la San Babila s.p.a. si rifiuta di impegnarsi con serietà e buona fede ai fini di una soluzione dignitosa e corretta — si vedeva obbligata a questa sospensione proprio per opporre il suo rifiuto inequivocabile al mercanteggiamento furbo degli accordi a suo tempo stabiliti.

«E' dunque materia d'analisi in abbondanza, sebbene talvolta i documenti esposti — un Totò ormai sull'allare della consacrazione; Tina Pica, grande «maschera» sottovalutata; i mitologici «eroi» nella loro prorompente rozzezza; il sapore falsamente naïf della Lollobrigida e della Loren accanto al patetico populismo della Magnani; i melodrammatici e paradossali «tormenti» di Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson — rischiano d'imporsi al facile riso di una meccanica rivisitazione kitsch, oppure ad una nostalgia senza memoria».

«Coadiuvato dallo sceneggiatore Alessandro Parenzo e dal montatore Mario Morra, Lucherini ci ha messo di suo un commento giustamente scarso, simpatico e arguto, e ha avuto la malizia di coordinare questo gran trabambolo di volti e voci con il furente incedere dell'interminabile ballo del viscontiano Gattopardo. Benz'altro meno felice, invece, la scelta di Renato Pozzetto come anfitrione mollo e disagio in qualsiasi paragone, egli può giustificare il più assurdo dei rimpianti».

Per la presentazione delle altre opere in programma sono stati invitati: Lorenzo Aruga (Romeo e Giulietta di Prokofiev); Massimo Mila (Attilia di Verdi); H.L. Hirsch, Mario Messinis, Giuseppe Pugliese (L'Ormino di Cavalli); Mario Bortolotto e Giuseppe Pugliese (Rigoletto di Verdi); Luigi Pestalozza (I Puritani di Bellini); Boris Porena (L'oro del Reno e La walkiria di Wagner); Mario Messinis (La carriera di un libertino di Stravinski); Mario Morra e Nicola Mangini, Roman Vlad, Giuseppe Pugliese (La vedova scaltra di Wolf Ferrari); Francesco Degradà, Mario Baroni, Giuseppe Pugliese (Il mantello rosso di Nono, Job di Dallapiccola e Visage di Berlioz).

Prenderà tra pochi giorni il via, dal Teatro del Giglio di Lucca, la Cooperativa «Il Centro» con Le furbesche di Scapino di Molière.

La regia di Roberto Marcucci è spostata a Napoli da Versailles; nella Regia infatti, alla presenza di tutta la corte, si svolge uno spettacolo che narra appunto delle imprese di Scapino, maschera napoletana, «personaggio — dice il regista — dall'etica borghese che serve a contrastare il mondo che lo circonda e che sta a significare la nascita della coscienza individuale, una coscienza la quale porta già in sé le future contraddizioni della borghesia, la sua incapacità di coerenza di un individuo, per Marcucci, un eroe solitario, tagliato fuori da ogni possibilità di comunicazione della fonda; lontano, certo, dall'eticizzazione passiva della corte, ma anche dalla vivacità popolare».

Scapino è il Servo che diviene superuomo grazie al gioco teatrale, ma è anche, «più semplicemente e umanamente, il comico come smorfia di derisione, al limite del pianto».

Lo spettacolo, dopo l'esordio alla Rassegna Nuovo Teatro di Lucca, partirà per una lunga serie di repliche a Milano, a Venezia, a Napoli, nel circuito del decentramento toscano. Nei programmi della compagnia è anche l'allestimento di Vomani e Nostrini, del romanzo di Elio Vittorini, e L'acqua si diverte a far morire di sete di Beniamino Joppolo.

Nuova versione cinematografica di «Journey's end»

LONDRA, 27. Una nuova versione cinematografica del classico teatrale Journey's end («Fine del viaggio») di R. C. Sherriff viene girata attualmente in Irlanda. Il film s'intitola Aces high ed è diretto da Jack Gold. Gli interpreti principali sono Malcolm McDowell, Christopher Plummer, Simon Ward, John Gielgud, Trevor Howard, Richard Johnson e Ray Milland.

Incontro con la stampa a Roma

Domande e risposte sul cinema sovietico di oggi

La delegazione che è venuta in Italia per la «Settimana» illustra gli indirizzi dell'attività dei registi dell'URSS - Lo sviluppo della produzione nelle repubbliche



«Gli accordi firmati a Helsinki e quelli raggiunti con la visita del presidente Leone in URSS hanno rafforzato i rapporti, già buoni, esistenti tra i nostri due paesi»; così ha detto ieri mattina, ai giornalisti, il ministro per la cinematografia dell'URSS Filipp Yermash, che guida la delegazione arrivata in Italia in occasione della Settimana del cinema sovietico in corso attualmente, a Roma e a Perugia.

Yermash ha aggiunto che, durante il loro soggiorno, i delegati si sono occupati di stipulare contratti sia con industrie private sia con l'ente di Stato, per la diffusione di film sovietici in Italia.

Il ministro ha sottolineato come le opere in programma nella Settimana danno un quadro assai significativo della produzione sovietica di oggi. Ha poi presentato la delegazione, della quale fanno parte, oltre ad alcuni dirigenti, i registi Serghei Bondarjuk, Andrei Mikhal'kov, Koncjalovski, Lana Gogoberidze, Juljan Beck, e lo stesso Marowitz. Rodez è il nome dell'ultimo manicomio in cui Artaud fu rinchiuso, durante la sua travagliata esistenza.

Molte le domande, anche polemiche, rivolte dai giornalisti italiani, sulla produzione e sugli indirizzi che la cinematografia sovietica ha seguito. A chi faceva notare l'insistenza sui temi della guerra, mentre sicuramente ci sono altri problemi che agitano il paese e interessano le nuove generazioni, Mikhal'kov-Koncjalovski ha risposto che, forse, in altri paesi questo argomento può sembrare esaurito, ma non lo è per il popolo dell'URSS, che ha «la memoria lunga». A Minsk — ha aggiunto il regista — nei giorni di festa i vecchi escono per strada e cerchiano le loro medaglie appuntate sul petto ma a nessun giovane verrebbe in mente di deriderli. Dal canto suo Yermash ha fatto il verso a chi, solo del film portato in Italia, affronti il tema della guerra, mentre quasi tutti gli altri vertono su problemi del presente.

La regista georgiana Lana Gogoberidze, autrice di Una piccola confusione, ha spostato il discorso sul cinema che si fa nelle varie repubbliche dell'URSS, il quale è in continuo e crescente incremento. Il mio film — ha detto la Gogoberidze — è un musical. Ma abbiamo cercato di fare qualcosa di diverso da un musical americano, e quindi ci siamo richiamati alle nostre tradizioni. In Georgia si producono anche molte commedie cinematografiche, perché siamo un popolo cui piace sorridere; e somigliamo anche in questo a voi italiani, oltre che per il modo di restare caldi, per il sole e per il vino.

Mikhal'kov-Koncjalovski ha insistito su questo punto, rispondendo a chi gli domandava di diversi lavori prodotti dalle cinematografie delle repubbliche asiatiche. Quello che si fa in queste repubbliche — ha aggiunto l'autore di Romanza degli innamorati — è sorprendente, ed eccezionale, ciò che è riuscito a realizzare il potere sovietico in questi paesi; lo lo definirei una esplosione di cultura, e se potessi vi inviterei tutti a venire ad Almaty, la città di diversa etnia, dove si è giunto l'autore di Romanza degli innamorati — è sorprendente, ed eccezionale, ciò che è riuscito a realizzare il potere sovietico in questi paesi; lo lo definirei una esplosione di cultura, e se potessi vi inviterei tutti a venire ad Almaty, la città di diversa etnia, dove si è giunto l'autore di Romanza degli innamorati.

Richiesto, infine, se siano già stati raggiunti accordi concreti con l'Italia per la vendita di film, Yermash ha risposto che essi non sono ancora definitivi ed è quindi prematuro parlarne, ma con molta gentilezza ha fatto notare come la rassegna allestita all'Archimede di Roma non sia proprio il modo migliore per fare conoscere in Italia il cinema sovietico. Di analogamente, ha colto l'occasione di una domanda sulla diffusione del film su videocassetta, per far presente che la Repubblica democratica tedesca autore di esemplari realizzazioni dell'Electra di Strauss e del Götterdämmerung di Wagner, è stata affidata alla compagnia dell'Opera di Graz, l'orchestra e il coro sono stati diretti da Gustav Ceruy.

in breve

Nuovo film d'animazione inglese

Da un libro di avventure di animali, Watership down, best-seller in Inghilterra e negli Stati Uniti, verrà tratto un film d'animazione: esso sarà diretto da John Hubley.

Successo del Trio di Fiesole a Copenaghen

Nella sede dell'Istituto italiano di cultura a Copenaghen si è svolto un applauditissimo concerto del Trio di Fiesole, con Gabrio Fanti al pianoforte, Andrea Tacchi al violino e Gianfranco Monno al violoncello. Impeccabili sono state giudicate le esecuzioni di pezzi di Vivaldi, Brahms, ma particolare vigore hanno mostrato i concertisti nell'interpretazione di moderne composizioni di Paolo Renosto.

Martine Brochard è Frou-Frou

Martine Brochard è Frou-Frou del Tabarin nell'omonimo film che Gianni Grimaldi ha cominciato a girare in esterni a Milano. L'attrice di origine francese lavora così di nuovo con il regista che l'ha lanciata nel ruolo di protagonista nella Governante, dalla commedia di Brancati con la Brochard sono Fabrizio Moroni, Carmen Scarpitta e Jacques Bernier.

Il cinquantenario del «Wozzeck»

Il Wozzeck di Alban Berg ha compiuto cinquant'anni: la prima esecuzione dell'opera del grande compositore che assieme a Webern e Schoenberg ha dato vita a una nuova era musicale risale infatti al 18 dicembre 1925 e fu diretta da Erich Kleiber. L'Austria ha voluto festeggiare questo anniversario con una esecuzione dell'opera affidata a Harry Kupfer, il regista della Repubblica democratica tedesca autore di esemplari realizzazioni dell'Electra di Strauss e del Götterdämmerung di Wagner, è stata affidata alla compagnia dell'Opera di Graz, l'orchestra e il coro sono stati diretti da Gustav Ceruy.

COMUNE DI PAVIA

Si avvisa che saranno prossimamente appaltati a licitazione privata, con accettazione di offerte anche in aumento e con aggiudicazione al migliore offerente, riservate peraltro la facoltà di annullare l'art. 9 del D.L.C.P. 6-12-1947 n. 1501, le opere di ampliamento del Cimitero di Mirabello per l'ammontare a base di gara di L. 143.770.000.

Le imprese debitamente iscritte nell'Albo nazionale dei Costruttori possono chiedere l'ammissione alla gara con istanza in carta legale che dovrà pervenire al Comune non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Advertisement for Guglielmo biscuits, featuring a large image of a biscuit and the text 'Guglielmo... CHE PANETTONE'. Includes logos for PAREIN and TUC.

Accomunate ... in Coppa UEFA e nelle beghe

Roma e Milan acque agitate

Prati non ha gradito la sua sostituzione a Bruges. Si prospetta adesso la possibilità che sia Buticchi a correre in aiuto di Rivera. Il finanziere Ambrosio fa il suo mestiere



● PRATI se l'è presa per la sostituzione a Bruges

Roma e Milan accomunate negli impegni di Coppa UEFA sembra debbano avere in comune anche molte difficoltà da superare, sul piano dei rapporti tra giocatori e dirigenti, con il Milan destinato ad avere in più la preoccupazione di come andranno a finire certe faccende «innominabili» visto che c'è in giro una «guerra» per chi le rammenti. La Roma è rientrata da Bruges (dove Paolo Conti «dei miracoli» ha saputo contenere la sconfitta in limiti che autorizzano speranze per un'ulteriore qualificazione ai quarti di finale) con un Pierino Prati sempre più polemico nei riguardi di Liedholm. Il contravanti romanista apparso quasi inutile durante la difficile partita contro il Bruges, nella ripresa è stato sostituito con Negrisoli. Liedholm, nascondendo probabilmente i veri motivi, ha dato dell'episodio una spiegazione alquanto tranquilla. «Con Prati eravamo d'accordo — avrebbe detto il mister — che sarebbe uscito per non forzare la sua caviglia (ho bisogno di averlo in forma contro il Torino) e il sostituto ho scelto per calcolo tattico». Ma Pierino ha poi fatto sapere che il suo accordo con Liedholm prevedeva la sostituzione in caso che la caviglia si rivelasse inaffidabile poiché stava benissimo alla decisione dell'allenatore evidentemente va dato tutto un altro significato.

Dopo le frodi delle costruzioni

A Montreal si teme che il CIO revochi le Olimpiadi 1976

zioni di martedì altre ne sono state compiute ieri. Una cinquantina di agenti hanno partecipato alle operazioni ma le autorità non hanno rivelato dove e nei confronti di chi siano state effettuate. Martedì, circa 150 poliziotti avevano perquisito uffici e abitazioni di personaggi chiave nel progetto di costruzione del «Villaggio».

Stazionarie le condizioni di Caso e Guerini

SONO stazionarie le condizioni di Caso e Guerini, i due giocatori della Fiorentina ricoverati all'ospedale di San Giovanni di Dio dopo l'incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti lunedì scorso mentre si trovavano da Ascoli dove avrebbero dovuto giocare con la Nazionale «Under 23».

Monza e Nurburgring sotto accusa

L'imprevidenza CSI criticata da Niki Lauda

MONACO, 26. Il pilota austriaco della Ferrari, Niki Lauda, campione del mondo conduttori 1975, nel corso di una conferenza stampa ha protestato per l'insufficienza delle misure di sicurezza di alcuni circuiti e per l'aumento a 17 del Gran premio. Lauda ha citato due circuiti che secondo lui dovrebbero essere rimodernati: quelli di Monza e di Nurburgring. Il pilota austriaco ha anche criticato la Commissione sportiva internazionale (CSI) che, a suo dire, ha «sisturato» la misura preventiva dell'ispezione del circuito, prima della corsa, da parte di una commissione composta dal pilota brasiliano Emerson Fittipaldi, rappresentante dei piloti, di un ingegnere e di un responsabile del CSI. «La situazione peggiorerà — ha detto Lauda — se dovessero essere altri morti e incidenti come quello di Barcellona. I Gran premi non si possono più disputare a questi livelli». Per quanto concerne l'organizzazione del campionato del mondo, Lauda ha detto che in Giappone — invece delle attuali. Lauda ha aggiunto che questo numero comporterebbe uno «stress» maggiore oltre che per i piloti anche per i meccanici che devono avere il tempo per mettere a punto le auto tra una prova

Il problema è stato affrontato in un attivo di Partito a Firenze

Un nuovo ruolo degli Enti locali per lo sport come servizio sociale

Fino ad oggi la pratica sportiva è stata considerata solo come passatempo - Emerge nel Partito l'esigenza di portare avanti le istanze che vengono avanzate da vasti strati della popolazione - Criteri nuovi nella costruzione e gestione degli impianti - L'importanza dei comitati comunali - La funzione dei piani intercomunali e la programmazione del comprensorio

«Questo può considerarsi un attivo storico — ha detto il compagno Ignazio Pirastu intervenendo all'incontro sui problemi dello sport, organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI ed al quale hanno partecipato numerosi sindaci, assessori allo sport, dirigenti di società sportive e del tempo libero.

«Il fenomeno sportivo» è apparso infatti negli ultimi anni in tutta la sua ampiezza come parte integrante nella dinamica dello sviluppo sociale. La domanda di sport, o meglio di sport come servizio sociale a parte ormai di quella spinta alla partecipazione e al cambiamento che ha coinvolto enormi masse di giovani e di lavoratori. «Oggi — ha sottolineato il compagno Marco Salvestrini dell'ARCI-UISP nell'aprire i lavori — il partito ha modo di riproporre il dibattito su un arco di problemi che per troppo tempo o sono stati delegati alle organizzazioni specifiche del movimento associativo di massa o guardati dall'alto di una aristocratica indifferenza».

D'altra parte la crisi che attraversa il mondo dello sport (o meglio del professionismo) e nel contempo la mancanza di strutture e di impianti che mortifica le richieste provenienti dal basso, fanno parlare di una vera e propria «questione sportiva». Certo però che dall'esistenza di questa grave realtà è nata in questi giorni una ricerca di un rapporto di forza politica, sindacale, culturale e sociale.

«E' dissenso — si è chiesto il compagno Pirastu — parlare di sport oggi in mezzo a questi problemi?». La risposta è che in generale lo sport non è più visto come un divertimento o un passatempo. Oggi sport vuol dire partecipazione attiva delle masse nella ricerca di un equilibrio fisico, di un rapporto benefico con la salute e soprattutto di un modo di stare con gli altri aper-

Sport e medicina preventiva

to e profeso a una più ampia socialità. Parlare di sport è, quindi, indispensabile dal momento che per noi significa anche medicina preventiva e uno dei consumi sociali di primo piano tesi ad una forte qualificazione della spesa pubblica. Nuove strutture, nuovi impianti vogliono dire nuova edilizia e, quindi, nuova occupazione.

Certo che con la grave crisi economica del nostro paese va affermandosi la tendenza ad operare pesanti tagli finanziari soprattutto nei confronti delle attività sportive e culturali. Ma quello ancora più grave, è che su questi problemi stenta a passare una linea complessiva. E lo si vede da come è considerato nel nostro paese lo sport: visto come semplice risorsa fiscale, senza investimenti, senza impegno di responsabilità dirette, per battere i municipalismi e per collegarsi invece ai comprensori, alle comunità montane, alle esigenze espresse dal movimento associativo o nei consigli di frazione o di quartiere, sono rimasti a livello di enunciazioni quasi ovunque.

Ecco perché, anche nel caso specifico di una politica sportiva, si tratta di qualificare l'intervento e la spesa pubblica, in particolare modo dell'Ente locale, che più di qualunque altro può orientare in senso positivo o negativo l'indirizzo politico da assumere. La dispersione a pioggia di una miriade di piccoli interventi economici a fa-

re di questo o di quel raggruppamento sportivo, porta a sommare nella sola provincia di Firenze centinaia di milioni spesi senza un orientamento comune.

Nello stesso tempo qualificazione degli investimenti significa anche una diversa politica del territorio e la gestione democratica dello stesso, perché una concezione dello sport al servizio dell'uomo non può non essere presente sui temi dell'assetto urbanistico e sulle questioni che riguardano la tipologia degli impianti, le tendenze e intenti speculativi.

Centri di formazione fisico-sportiva

Gli enti di promozione sportiva, l'associazionismo democratico di base, i circoli aziendali, le Case del Popolo con la loro attività hanno contribuito all'evolversi delle contraddizioni del modello dominante di sport, ed hanno fatto emergere indicazioni e fatti concreti da portare avanti ulteriormente. Si guardi alla realizzazione dei «Centri di formazione fisico-sportiva», veri e propri centri di sperimentazione didattica dove si cerca di integrare nel processo complessivo di educazione il fatto sportivo inteso come esigenza di carattere culturale. Da questa rete di aggregazioni sociali di massa viene anche il superamento dei vecchi e superati meccanismi che intravedono nel fatto sportivo solo aspetti molto simili al concetto di allevamento, e per di più di allevamento selettivo.

E' su questa linea che si è

arricchito il collegamento con l'azione più generale del movimento operaio e democratico, per le riforme e per un nuovo assetto dello Stato, basato soprattutto sul ruolo delle autonomie locali e sulla partecipazione, in sostanza per una vera gestione sociale delle politiche per lo sport.

Dall'insieme dei problemi fin qui emersi, e considerando la vasta misera unitaria sulle politiche dello sport, tra forze di diversa ispirazione ideale scaturiscono le proposte che il nostro partito avanza nella città di Firenze, ma che crediamo possano costituire un valido punto di riferimento a livello nazionale.

Prima di tutto si tratta di risolvere problemi immediati come il recupero all'uso pubblico di tutte quelle strutture finora considerate intoccabili, cioè di proprietà, ma date in appalto o in affitto a gruppi o società sportive secondo una logica spesso tutt'altro che democratica. La proposta della costituzione dei «Comitati Comunali per l'uso e la gestione di impianti sportivi» di proprietà dell'Ente locale, può costituire un passo importante nell'avanzamento delle esigenze di base e non clientelari. Secondariamente occorre avviare iniziative a medio termine in una visione d'insieme che consenta di colmare i problemi di politica sportiva su di un piano di parità rispetto agli altri servizi sociali. A questo proposito assume una particolare importanza la programmazione degli impianti per evitare i rischi del municipalismo e del settorialismo. Le soluzioni relative alle nuove strut-

ture non possono che essere valutate in una dimensione comprensoriale attraverso gli strumenti del Piano Intercomunale. La Provincia poi, come ha proposto il compagno Paci, assessore provinciale allo sport, potrebbe diventare il punto di riferimento concreto per ogni esame e, soprattutto, per esercitare effettivamente un'azione di coordinamento fra i vari piani comprensoriali.

Convegno del PCI sullo sport

In terzo luogo occorre accelerare i tempi per giungere alla riforma della legislazione sullo sport nel nostro paese e, quindi, alla definizione dei compiti del CONI e delle Federazioni sportive.

Su queste proposte è urgente che si avii nel partito, con le altre forze politiche e sociali e con gli Enti locali un ampio dibattito, il più presto possibile, per arricchire di analisi e di proposte il Convegno nazionale del PCI sullo sport che si terrà nel febbraio o marzo prossimi.

Importante è fin da ora portare avanti quell'idea nuova dello sport che non vuol dire grandi stadi o ricerca assistente della perfezione tecnica, ma una grande quantità di impianti modesti in grado però di soddisfare una domanda sempre più in aumento. Un nuovo modo di governare è ormai indispensabile anche in questo settore così rilevante della vita e del costume.

Luciano Imbasciati

Ogni mattina, Dario Funaro prima di affrontare il traffico dei Fori Imperiali si concede la dolcezza di Gillette® Platinum Plus.



Gillette PLATINUM PLUS La rasatura più dolce del mondo. Gillette Italy SpA

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- CICLISMO — Gimondi, Moser e Bertoglio sono i soli tre ciclisti italiani qualificati a intervallare, in Germania.
● TENNIS — Il romeno Ilie Nastase si è aggiudicato oggi le Internazionali di Helsinki battendo in finale il polacco Wojtek Fibak 7-6 4-6 6-2.
● PALLANESTRO — La Forst ha battuto il Santhauter Dudau per 110-87 (il andata 97-76), qualificandosi per il turno successivo di Coppa dei Campioni. La squadra femminile Geas di Sesto S. Giovanni ha battuto l'Hapoel di Tel Aviv per 85 a 64, qualificandosi a sua volta al turno successivo della Coppa dei Campioni femminile.
● PUGILATO — L'incontro tra i pesi massimi Benino Penna e Armando Zennini si disputerà a Bologna il 5 dicembre. Il vincitore si dividerà il titolo italiano della categoria, Daniele Cane.

Il ribasso delle materie prime non arresta l'inflazione

Prezzi all'ingrosso aumentati dello 0,6% nel mese di ottobre

L'ammontare delle tredicesime inferiore all'anno scorso come potere d'acquisto

I prezzi all'ingrosso sono aumentati ulteriormente dello 0,6% in ottobre. Nei mesi precedenti si è registrato un andamento alterno con aumenti da febbraio ad aprile, riduzioni a maggio e giugno, nuovi aumenti in luglio, agosto e settembre. L'aumento di settembre, dell'1,1% in un solo mese, è stato particolarmente rilevante. In dodici mesi l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato del 3,2% mentre quello dei prezzi al consumo è attorno al 17%. Questa diversità riflette lo sviluppo nel tempo del trasferimento sui consumatori degli aumenti registrati in precedenza dagli intermediari (costi, tassi di interesse bancari) che il governo è andato attuando in modo particolarmente pesante — senza cioè rivedere a fondo le strutture economiche — nel campo delle tariffe pubbliche e calcoli dell'aumento segnalato per ottobre manca, ad esempio, il rincaro della benzina entrato in vigore pochi giorni dopo e che già si sta ripercuotendo nel sistema dei prezzi.

La produzione e il corrispettivo irrigidimento delle imprese nel richiedere prezzi elevati anche quando, con qualche ritocco al ribasso, avrebbero potuto migliorare la loro posizione di mercato. Vengono diffuse in questi giorni delle stime sull'importo della tredicesima mensilità, che sarebbe di 2800 miliardi, il 15% in più rispetto al 1974. Il potere di acquisto immesso nel mercato sarebbe cioè inferiore a quello dell'anno scorso poiché i prezzi sono aumentati almeno due punti più del 15%. Queste valutazioni non tengono conto inoltre di altri fattori. Fra cui l'elevato prelievo fiscale sulle buste paga: il fisco si appresta ad effettuare per il secondo anno la trattativa straordinaria, a conguaglio, di fine di anno. Da ricordare in proposito che l'amministrazione fiscale non è stata ancora capace di fare i calcoli delle trattenute nell'anno e quindi, in caso di ritenuta superiore al dovuto, di effettuare la restituzione.

L'informazione ISTAT sulle retribuzioni segnala che in ottobre le retribuzioni minime contrattuali sono rimaste ferme. Va ricordato che l'indice rileva situazioni puramente nominali, secondo le quali nell'ultimo anno i salari sono aumentati del 28% nell'industria, 35,5% agricoltura, 32% commercio, 18% trasporti. Infine è da segnalare che secondo le «informazioni sulla congiuntura» del Bollettino del Banco di Sicilia la fine dell'anno nella evoluzione della congiuntura economica si distingue dai precedenti periodi per l'addensamento delle situazioni di dubbio aggravamento.

Gli enti hanno interrotto le trattative

Stamane scendono in sciopero tutti i lavoratori parastatali

Dopo otto anni di ritardi il governo chiede ancora tempo per definire la vertenza del riassetto

I 150 mila lavoratori parastatali, interessati al riassetto dei loro trattamenti, scenderanno oggi in sciopero nazionale. Intere effettueranno scioperi interregionali nei giorni 3 (Italia del nord), 4 (Italia centrale e Sardegna), e 5 dicembre (Italia meridionale), organizzando grandi manifestazioni unitarie nei capoluoghi.

La decisione di lotta è giunta la FLEP (Federazione lavoratori enti pubblici) dopo l'interruzione delle trattative per la stipula del primo contratto di categoria su decisione unilaterale della delegazione di delegazione ha motivato il proprio rifiuto a continuare il negoziato a seguito dell'incontro avuto con i rappresentanti del governo, i quali, dopo otto anni di ritardi e due mesi di trattative, hanno ancora chiesto tempo per approfondire gli aspetti tecnico-finanziari delle piattaforme sindacali. In base alla risposta che

sarà fornita dalla controparte sarà deciso di effettuare ulteriori azioni di lotta fino alla definizione della vertenza. La FLEP — dice un comunicato — convinta che differenziate azioni di protesta producano il solo effetto di isolare la categoria riducendo obiettivamente il potere contrattuale, invita tutti i lavoratori parastatali ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi a favore dei cittadini utenti nei giorni di sciopero.

Si allarga il disagio dopo le misure repressive

I MOTIVI DELLA PROTESTA dei sottufficiali dell'Aeronautica

«Non siamo dei sovversivi: chiediamo solo il riconoscimento dei nostri diritti e la libertà costituzionali» - A colloquio con un membro del «Coordinamento» nazionale

«I sottufficiali della Aeronautica ritengono di avere il diritto-dovere, che gli deriva dalla loro diretta esperienza, di contribuire a fare del loro servizio militare uno strumento che garantisca i diritti civili e politici a tutti i militari in quanto cittadini». Chi parla è un sergente maggiore dell'arma azzurra, uno dei leader del «Coordinamento dei sottufficiali democratici» che guida il movimento che si batte per miglioramenti economici, normativi e disciplinari per la democratizzazione delle istituzioni militari. A lui abbiamo chiesto di illustrarci il documento, approvato alla recente assemblea nazionale di Roma — quarta in ordine di tempo — che ha affrontato questi problemi. Egli rievca innanzitutto la necessità di una profonda revisione della «bozza» del regolamento disciplinare presentata in Parlamento dal ministro Forlani, con «la eliminazione di tutte quelle norme che a nostro avviso contrastano con la Costituzione repubblicana».

«Quando si chiede — come fa il documento approvato alla assemblea di Roma — l'abolizione delle norme che danno ai sottufficiali di Roma — quarta in ordine di tempo — che ha affrontato questi problemi. Egli rievca innanzitutto la necessità di una profonda revisione della «bozza» del regolamento disciplinare presentata in Parlamento dal ministro Forlani, con «la eliminazione di tutte quelle norme che a nostro avviso contrastano con la Costituzione repubblicana».

«che vietano o limitano il diritto di associazione dei militari e la loro partecipazione ad associazioni esterne all'Arma». Questa formulazione — facciamo notare al nostro interlocutore — si presta ad un equivoco: si vuole forse avanzare l'ipotesi della sostituzione di un sindacato corporativo dei militari? «Assolutamente no, anche se taluni nell'Aeronautica sono ancora inerti sul da farsi. Il nostro movimento è comunque decisamente contrario alla costituzione di sindacati o di organizzazioni partitiche nelle Forze Armate. Noi vogliamo la democrazia e la partecipazione fra il momento del servizio, con la disciplina necessaria a garantire la migliore efficienza della macchina militare, e la garanzia di tutti i diritti civili e politici come gli altri cittadini italiani».

Una «settimana di lotta» nella RFT per i diritti democratici

BOON, 27. Si è aperta nella RFT la «settimana di lotta» contro l'interdizione delle professioni, cioè la interdizione decisa da un giudice di un professionista ed in particolare dei comunisti. Nel corso della «settimana», che si concluderà il 6 dicembre, nelle maggiori città della RFT si terranno comizi ed assemblee di pace delle organizzazioni democratiche.

BOON, 27. Si è aperta nella RFT la «settimana di lotta» contro l'interdizione delle professioni, cioè la interdizione decisa da un giudice di un professionista ed in particolare dei comunisti. Nel corso della «settimana», che si concluderà il 6 dicembre, nelle maggiori città della RFT si terranno comizi ed assemblee di pace delle organizzazioni democratiche.

BOON, 27. Si è aperta nella RFT la «settimana di lotta» contro l'interdizione delle professioni, cioè la interdizione decisa da un giudice di un professionista ed in particolare dei comunisti. Nel corso della «settimana», che si concluderà il 6 dicembre, nelle maggiori città della RFT si terranno comizi ed assemblee di pace delle organizzazioni democratiche.

Dopo il no di Giscard alle regioni

LA CARTA FRANCA RIDISEGNATA PER DARE PIÙ SEGGI ALLA DESTRA

La chirurgia elettorale di Poniatowski aggrava l'iniquità della legge

Dal nostro corrispondente PARIGI, 27. «Non è possibile né auspicabile la creazione e la coesistenza in Francia di quattro gradi amministrativi: comunale, dipartimentale (provinciale), regionale e statale». Di conseguenza, se la Regione rappresenta un quadro appropriato per il coordinamento dello sviluppo economico, ma sotto controllo del potere centrale, lo sviluppo della democrazia locale «sarà affidato alle province e soprattutto ai comuni». Questa decisione, presa ieri dal consiglio dei ministri, non ha sorpreso nessuno perché proprio due giorni fa il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, aveva annunciato la sua decisione di non sottoporre a referendum la creazione di regioni regionali elette a suffragio universale. E ciò col pretesto di difendere «la unità nazionale» che verrebbe minacciata dall'esercizio del potere regionale.

A questo punto, cioè dopo essersi inchinati alla decisione del presidente della Repubblica, i ministri hanno deciso di nominare una commissione di studio incaricata di «determinare chiaramente le competenze liberamente esercitate dalle collettività locali e i loro rapporti con lo Stato». L'ipotesi di questa decisione non ha bisogno di commenti: prima si sancisce che le regioni non sono compatibili con l'unità nazionale e quindi non debbono esistere, si opera la «chirurgia elettorale» che ridisegna i distretti da un centro amministrativo vicino a un altro distante molti chilometri.

Nulla, insomma, è trascuro per garantire la vittoria al solo candidato di sinistra, Poniatowski, già ridisegnata un'altra carta delle circoscrizioni francesi per le elezioni politiche del 1978. Il che non impedisce al governo francese di nominare una commissione destinata a determinare, come abbiamo detto all'inizio, le competenze liberamente esercitate dalle collettività locali ben sapendo che con una tale legge elettorale la prima libertà del cittadino, quella di scegliere i propri rappresentanti attraverso il voto, viene grossolanamente tradita.

I partiti firmatari del programma comune — comunisti, socialisti e radicali di sinistra — hanno deciso di opporsi a questa nuova violazione delle regole democratiche e organizzano per il 6 dicembre, davanti al ministero dell'Interno, una manifestazione popolare di protesta. Il corteo sarà aperto dai segretari generali dei tre partiti (Marchais, Mitterrand e Fabre) e dai consiglieri comunali e provinciali dei dipartimenti più colpiti dalla scure di Poniatowski.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

Questo «ritaglio» (gli esempi potrebbero riempire intere pagine) è anche arbitrario dal punto di vista amministrativo perché vi sono migliaia di cittadini che, dopo questa operazione di «chirurgia elettorale», si troveranno isolati da un centro amministrativo vicino a un altro distante molti chilometri.

Nulla, insomma, è trascuro per garantire la vittoria al solo candidato di sinistra, Poniatowski, già ridisegnata un'altra carta delle circoscrizioni francesi per le elezioni politiche del 1978. Il che non impedisce al governo francese di nominare una commissione destinata a determinare, come abbiamo detto all'inizio, le competenze liberamente esercitate dalle collettività locali ben sapendo che con una tale legge elettorale la prima libertà del cittadino, quella di scegliere i propri rappresentanti attraverso il voto, viene grossolanamente tradita.

Augusto Pancaldi

L'ANIA ha chiesto il 40 per cento d'aumento

Le assicurazioni auto nascondono i conti ma pretendono rincari

Il ministero dell'Industria non fa rispettare la legge

Secondo le compagnie le tariffe dell'assicurazione autoveicoli dovrebbero mediamente aumentare del 40 per cento. Queste richieste sono appoggiate da una campagna pubblicitaria affidata ad un'agenzia di propaganda che ha distribuito la pillole la ANIA quest'anno non ha presentato tariffe fisse (come sono quelle in vigore nel 90 per cento dei casi), ma tariffe cosiddette «personalizzate».

Tre i tipi di tariffe vengono proposte: a) A sconto anticipato con integrazione del premio in caso di sinistro. In caso di sinistro l'assicurato dovrà integrare il premio versando il 41 per cento in più. Nessuna ulteriore integrazione è dovuta per i sinistri successivi.

Con franchigia fissa ed assoluta. I danneggiati avranno diritto da parte dell'impresa di assicurazione all'intero dovuto risarcimento dei danni, mentre gli assicurati pagano il premio più un importo del 41 per cento dell'importo della somma fissata come franchigia all'atto della stipula del contratto.

La franchigia va da un minimo di lire 30.000 ad un massimo di lire 100.000, a seconda della cilindrata del veicolo. b) Bonus-malus. E' una tariffa fortemente penalizzata all'inizio, il premio fissato, infatti, è superiore, rispetto al premio medio, del 79,10 per cento. Prevede, al termine di ciascun anno e cioè all'atto del rinnovo della polizza, una riduzione per chi non ha sinistri ed un aumento per chi li ha. In rapporto al numero degli sinistri, il premio può ridursi fino al 45 per cento ed aumentare fino all'83 per cento.

Lettera di docenti universitari su Massimo Fichera

Un gruppo di docenti universitari, replicando ad alcuni pesanti giudizi manifestati a titolo personale nei confronti di Massimo Fichera, dal titolo «L'ultimo ministro del governo repubblicano del Colosso sindacale RAI», nel corso della polemica sulle nomine dei nuovi dirigenti radio-televisivi ha inviato al Corriere della Sera (che tali giudizi aveva riferito) una lettera, nella quale si afferma, «al di là del giudizio che ciascuno di noi dà sulla vicenda RAI» che il ruolo di Fichera, come promotore e direttore di una delle istituzioni culturali italiane più significative (la Fondazione Olivetti) «ha avuto una precisa rilevanza nello sviluppo del serio dibattito culturale proprio per la sua capacità di ideare e attuare formule organizzative nuove e originali e per il suo impegno a muoversi su una linea di incontro critico fra esperienze e posizioni diverse». La lettera è firmata da Albironi, Barbeira, Amato, Barile, Bassolino, Bobbio, Calogero, Casese, Chelli, Fua, Gallino, Giugni, La Palombara, Modigliani, Predieri, Quaroni, Rodotà, Pietro, Rossi, Rossi Doris, Spreafico, Sylos Labini, Negri e Woolf.

Il ministero dell'Industria non fa rispettare la legge. Diversa è d'altra parte la valutazione degli aumenti che alcune compagnie indicano in misura di gran lunga inferiore a quella proposta dall'ANIA. L'Assitalia propone, infatti, un aumento medio del 18 per cento. L'Univas, ed il gruppo Adriatico propongono tariffe inferiori a quelle presentate dall'ANIA. Dov'è la verità, allora?

Noi riteniamo che ancora molta luce debba farsi sul problema. Per questo una assicurazione prima di aderire ad un qualsivoglia aumento, che, cioè, vada realizzata, della trasparenza del bilancio che solo a parole l'ANIA sostiene di avere.

Occorre, infine, per mano con decisione e a tempi abbreviati ad una riforma dell'intero settore, realizzando l'obiettivo di dare al cittadino il miglior servizio al minor prezzo possibile.

Franco Assante

Critiche del PCI al ministro per i rinvii sulla RCA

Alla Commissione Industria del Senato i parlamentari del PCI hanno criticato ieri la tendenza al rinvio della soluzione della relazione che il ministro dell'Industria Donat Cattin, ha svolto giorni fa sui problemi dell'assicurazione RCA.

Emigrazione

Per fronteggiare la crisi e la disoccupazione

Precise richieste dei sindacati a Bruxelles

Diversamente da alcuni giornali che si indirizzano all'emigrazione e da certi settori della DC, ci eravamo guardati dal presentare qualche ottimismo contro «tripartito» di Bruxelles. Anzi, tenendo conto dell'andamento della crisi, dell'atteggiamento imprevedibile e dell'insipienza con cui i governi del «G» operano per superare le difficoltà del sistema, avevamo manifestato un chiaro pessimismo. I risultati dell'incontro «tripartito» di Bruxelles l'hanno fin troppo confermato. La posizione assunta dagli imprenditori è prevedibile: visto con quanta ostinazione continuano a scaricare sui lavoratori tutte le conseguenze della crisi fino allo «sciopero» di licenziamenti in massa. C'è che invece ha colpito, anche se non proprio sorpreso, è l'atteggiamento della Commissione del «G»: con 5 milioni di disoccupati e la prospettiva certa che diventeranno 6 e mezzo con la prossima primavera, questi non hanno saputo o voluto raccomandare moderazione ai sindacati; indicare nelle rivendicazioni salariali la causa della crisi e non dire una sola parola che lasciasse anche solo intendere la volontà di porre un limite allo strapotere delle multinazionali.

La battaglia delle nostre lavoratrici

La Conferenza dei lavoratori immigrati in Australia svoltasi con grande successo di partecipazione e di decisioni unitarie a Melbourne continua ad avere notevole risonanza nella comunità italiana. C'è un nuovo indirizzo a livello europeo che esponde agli interessi generali e immediati dei lavoratori. Si tratta cioè di una risposta che ha una sua validità politica per la classe lavoratrice, impegnata in durissime lotte per la difesa dei posti di lavoro e del potere d'acquisto dei salari, e la quale vuole che l'Europa esprima una propria capacità di programmazione ed intervento a livello sovranazionale, dandosi un contenuto democratico, che possa avvalersi del contributo del movimento sindacale. (d. p.)

Il saluto degli emigrati all'Assemblea di Milano

L'accoglienza fraterna e calorosa che l'assemblea dei quadri comunisti di fabbrica di tutta Italia ha riservato all'intervento del compagno Coletta di Liegi è stata ribadita dalle parole con cui il compagno Giorgio Napolitano ha inteso esprimere il saluto. Ancora una volta il PCI ha così confermato la sua attenzione per gli operai italiani che sono fuori dal paese. Il saluto è per i loro problemi resti più gravi e difficili dall'attuale crisi economica. Il discorso del compagno Coletta non è stato soltanto un semplice saluto ma ha, seppur brevemente, sintetizzato i problemi e le prospettive dei nostri operai che vivono nei vari Paesi d'Europa, sotto l'aspetto della difesa dei ripercussioni della crisi soprattutto nella RFT e in Svizzera e ricordando le lotte condotte in difesa dell'occupazione, particolarmente nella zona di Liegi, alla Cockerill e alla Herital. All'assemblea di Milano era presente una folta delegazione di quadri comunisti italiani delle fabbriche del Belgio, del Lussemburgo, di Colonia, di Francoforte, Monaco, Basilea, Ginevra, Losanna, Zurigo e Stoccolma. (s. p.)

re brevemente, sintetizzato i problemi e le prospettive dei nostri operai che vivono nei vari Paesi d'Europa, sotto l'aspetto della difesa dei ripercussioni della crisi soprattutto nella RFT e in Svizzera e ricordando le lotte condotte in difesa dell'occupazione, particolarmente nella zona di Liegi, alla Cockerill e alla Herital. All'assemblea di Milano era presente una folta delegazione di quadri comunisti italiani delle fabbriche del Belgio, del Lussemburgo, di Colonia, di Francoforte, Monaco, Basilea, Ginevra, Losanna, Zurigo e Stoccolma. (s. p.)

Un interessante dibattito dei compagni delle nostre organizzazioni all'estero

Convegno su scuola e comitati consolari

Le organizzazioni del nostro partito che operano tra gli emigrati, dopo i significativi risultati ottenuti quest'anno nei conseguimenti degli obiettivi generali (elezioni regionali, XIV Congresso, Conferenza nazionale emigrante) e nel tesseramento, sono oggi intensamente impegnate anche ad affrontare con la più ampia visione unitaria gli ardui problemi della partecipazione attiva dei comitati consolari e per la applicazione dei decreti delegati per la gestione sociale delle istituzioni scolastiche organizzative e per i figli degli emigrati. Queste due questioni hanno costituito il tema centrale di un convegno di studio svolto a Milano in collaborazione con il comitato di emigrazione, oltre che dei compagni dirigenti la sezione Emigrazione del PCI e le Federazioni all'estero, anche dei compagni parlamentari ed esponenti di associazioni di massa.

Aperto dal compagno Giuliano Paletta e presieduto dal compagno Ercolano e Rotella, i delegati delle Federazioni di Zurigo e Bruxelles, il convegno ha registrato un'ampia e dettagliata discussione sulla base di due relazioni, la prima del compagno Vincenzo Corghi e la seconda del compagno Giulio Tedeschi, rispettivamente dei comitati consolari e della Commissione Esteri e della Pubblica Istruzione della Camera. Sul primo punto, oltre a registrare l'esistenza di un vasto movimento unitario che vede comunisti, socialisti e cattolici su posizioni comuni, i compagni intervenuti hanno sottolineato la necessità di sostenere con iniziative politiche la lotta per ottenere la più rapida approvazione della legge per la riforma dell'istruzione del nostro paese, in stretta connessione con le decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Notevole è stato il contributo di questa direzione dall'azione dei parlamentari comunisti e dal lavoro unitario svolto in Svizzera e in Italia da comitati di emigrati, e da quelle delle nostre organizzazioni all'estero. E' stata anche sottolineata l'opportunità di una maggiore diffusione della conoscenza dei vari aspetti del problema per ottenere già ora un rinnovamento in senso democratico dei comitati consolari e delle loro funzioni, respingendo manovre speculative delle forze conservatrici e della burocrazia.

Un comitato di quartiere alla periferia di Francoforte

Fechenheim è un quartiere della periferia di Francoforte, dove vivono alcune migliaia di nostri connazionali. Grazie alla iniziativa di un gruppo di lavoratori e con il contributo del comitato di emigrazione, si è di un prete operato si è giunti alla costituzione di un comitato di quartiere degli emigrati italiani. La decisione formale, presa alcuni giorni fa in un'affollata assemblea, era stata preceduta da alcune riunioni nel corso delle quali, erano state gettate le basi dell'iniziativa. La volontà comune è emersa in tutti gli incontri è stata quella di porre in atto una iniziativa che, attraverso un incontro al soddisfacimento del bisogno di partecipazione che anima i lavoratori emigrati.

Un comitato di quartiere alla periferia di Francoforte

Fechenheim è un quartiere della periferia di Francoforte, dove vivono alcune migliaia di nostri connazionali. Grazie alla iniziativa di un gruppo di lavoratori e con il contributo del comitato di emigrazione, si è di un prete operato si è giunti alla costituzione di un comitato di quartiere degli emigrati italiani. La decisione formale, presa alcuni giorni fa in un'affollata assemblea, era stata preceduta da alcune riunioni nel corso delle quali, erano state gettate le basi dell'iniziativa. La volontà comune è emersa in tutti gli incontri è stata quella di porre in atto una iniziativa che, attraverso un incontro al soddisfacimento del bisogno di partecipazione che anima i lavoratori emigrati.

OLANDA

Una vera democrazia negli enti consolari

Sempre più ravvicinato si fa il contatto fra le iniziative culturali, formative, scolastiche e ricreative. La proposta è stata approvata dal CCC di Rotterdam nel corso di una riunione in cui è stata esaminata anche l'opera denigratoria e antitaliana svolta dalle organizzazioni fasciste.

In detta riunione FILEP, «Fernando Santi» e Lega Sarda hanno presentato una mozione antifascista. Dal canto loro le ACLI dopo aver stigmatizzato l'attività dei famigerati CRM, struttura di ispirazione fascista, hanno proposto la costituzione di un Comitato unitario antifascista permanente invitando a aderirvi tutte le associazioni democratiche degli emigrati italiani in Olanda.

Conferenza a Roma di un esponente del GRP

Vietnam: complesso il cammino verso la riunificazione

I difficili problemi lasciati dalla guerra e le divergenze tra nord e sud - Rispetto degli accordi di Parigi Gli USA continuano a comportarsi da nemici - Molte promesse di aiuti dal governo italiano

La conferenza per la riunificazione del Vietnam, che si è tenuta con la partecipazione di delegazioni del Nord e del Sud Vietnam dal 12 al 25 di questo mese, ha costituito il tema centrale di una conferenza stampa che il vice ministro della agricoltura del GRP, Nguyen Dang, ha tenuto ieri mattina a Roma. Il vice ministro sud-vietnamita si trova in Italia per partecipare ad una conferenza della FAO.

Le elezioni generali nelle due parti in cui è diviso il paese e quindi la riunificazione del Vietnam costituiscono come si ricorderà le tappe tre e quattro del processo verso l'unità e l'indipendenza del paese, così come era stato prefigurato dagli accordi di Parigi. Da parte vietnamita quindi si continua a ritenere che questi accordi di anche dopo l'abbandono del territorio vietnamita da parte degli aggressori USA, « il Vietnam è sempre stato una terra unita ».

Nguyen Dang — e la divisione è artificiale, opera dell'intervento straniero e inaccettabile. La tappa attuale — ha quindi precisato — è quella dell'unificazione statale. La realizzazione di questa tappa « creerà quindi le condizioni favorevoli alla unificazione generalizzata e alla rinascita ».

Nguyen Dang ha quindi precisato che la cosiddetta « terza forza », quella componente della società che pur non essendo né di parte né di liberazione si oppone al governo fantoccio e alla agguerrita USA e la componente cattolica hanno contribuito alla liberazione del paese e successivamente alla amministrazione di città e villaggi e alla ricostruzione. Tutte queste componenti collaborano insieme con i combattenti del GRP alla creazione del nuovo Vietnam pacifico, libero e indipendente.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì Via G. Matteotti n. 44, indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 60 alloggi in Rimini - Legge 16-10-1975 n. 492 Art. 4. L'importo a base d'appalto è di L. 955.000.000.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1/4 della Legge 22-1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere all'Istituto di essere invitate alla gara entro i giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna».

IL PRESIDENTE



Borsalino 100% BORGONINI MODA

In un'interpellanza del gruppo parlamentare

L'intervento francese in Angola denunciato alla Camera dal PCF

« Mercenari francesi combattono contro il MPLA, i mezzi blindati Panhard e gli elicotteri Alouette utilizzati dagli aggressori sono di costruzione francese » Perdite pesanti subite dalla colonna sudafricana penetrata dalla Namibia



PROTESTA ANTI-H Appartenenti a gruppi pacifisti americani hanno inscenato dinanzi alla Casa Bianca una dimostrazione contro le armi nucleari e per la interdizione totale di qualsiasi genere di esperimenti atomici. Indossando — come mostra la foto — mantelli neri con maschere « mortuarie », i manifestanti sono penetrati nel giardino della Casa Bianca inabberando un cartello su cui era scritto: « Lo zio Sam ha scelto le legioni della morte ».

L'arcivescovo di Santiago ricevuto ieri da Paolo VI

Illustrata da Silva Henriquez la repressione in atto nel Cile

In un lungo colloquio, il prelado ha esposto al Papa la drammatica situazione del suo Paese e le difficoltà della Chiesa di fronte alle misure restrittive adottate dalla giunta fascista

L'arcivescovo di Santiago, cardinal Raul Silva Henriquez, proveniente da New York via Francoforte, ha avuto ieri mattina in Vaticano il presuntuo incontro con Paolo VI. Si è trattato di un lungo colloquio che ha avuto per oggetto l'attuale situazione cilena, caratterizzata, come è noto, da una forte tensione tra la Chiesa e la giunta militare dopo la decisione di quest'ultima di chiudere il Copacah, ossia il Comitato per l'assistenza ai prigionieri politici e alle loro famiglie.

Sul colloquio non è stato emesso alcun comunicato ufficiale ma è noto che il presidente dell'inchiesta, l'importanza dell'incontro, che è avvenuto subito dopo che la delegazione militare cilena guidata dal vicario capolinea, monsignor Gilme Stok, venuta a Roma, per partecipare al pellegrinaggio militare per l'Anno Santo (voleva, ma non è stata ricevuta in Vaticano) si era recata in Cile e alla vigilia della Conferenza episcopale cilena.

Il cardinale Silva Henriquez, che era arrivato in Italia in gran segreto e da sabato pomeriggio e che ieri sera è partito per Colonia per contatti con l'episcopato tedesco e con la Chiesa italiana (il vescovo lusitano Helmut Frenz che faceva parte del Copacah non è stato fatto rientrare in Cile dalla giunta).

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1/4 della Legge 22-1973 n. 14. Le imprese interessate possono chiedere all'Istituto di essere invitate alla gara entro i giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna».

L'arcivescovo di Santiago, cardinal Raul Silva Henriquez, proveniente da New York via Francoforte, ha avuto ieri mattina in Vaticano il presuntuo incontro con Paolo VI. Si è trattato di un lungo colloquio che ha avuto per oggetto l'attuale situazione cilena, caratterizzata, come è noto, da una forte tensione tra la Chiesa e la giunta militare dopo la decisione di quest'ultima di chiudere il Copacah, ossia il Comitato per l'assistenza ai prigionieri politici e alle loro famiglie.

Sul colloquio non è stato emesso alcun comunicato ufficiale ma è noto che il presidente dell'inchiesta, l'importanza dell'incontro, che è avvenuto subito dopo che la delegazione militare cilena guidata dal vicario capolinea, monsignor Gilme Stok, venuta a Roma, per partecipare al pellegrinaggio militare per l'Anno Santo (voleva, ma non è stata ricevuta in Vaticano) si era recata in Cile e alla vigilia della Conferenza episcopale cilena.

Il cardinale Silva Henriquez, che era arrivato in Italia in gran segreto e da sabato pomeriggio e che ieri sera è partito per Colonia per contatti con l'episcopato tedesco e con la Chiesa italiana (il vescovo lusitano Helmut Frenz che faceva parte del Copacah non è stato fatto rientrare in Cile dalla giunta).

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1/4 della Legge 22-1973 n. 14. Le imprese interessate possono chiedere all'Istituto di essere invitate alla gara entro i giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna».

gnor Etchegaray ha portato al cardinale Silva Henriquez tutta la solidarietà dei vescovi francesi ed europei. È stato mons. Etchegaray a preparare il viaggio del cardinale Silva Henriquez per la RFT, dove i vescovi tedeschi e la Chiesa lusitana intendono manifestargli tutta la loro solidarietà.

È stato chiesto al cardinale quanto possa essere fondata la notizia, diffusa da alcuni ambienti, secondo cui si appresterebbe a presiedere al governo per preparare la pacificazione del paese. Il cardinale ha abbuzzato un sorriso e poi ha aggiunto: « Non credo di essere in grado di assumere la guida del paese, che non hanno alcun appoggio con la verità obiettiva ».

Il rientro in Cile del cardinale è previsto per la fine dell'estate, ossia dopo il suo soggiorno nella Germania Ovest.

Alcete Santini

Consegnata a Breznev la medaglia d'oro per la pace

MOSCA, 27. Con una solenne cerimonia al Cremlino è stata consegnata al segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, la medaglia d'oro della pace « intitolata a F. Joliot Curie, massima onorificenza della Repubblica socialista di cui è stata premiata la pace. Erano presenti dirigenti del PCUS e del governo sovietico, rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e della gioventù. Nel ringraziare per il riconoscimento, Breznev ha affermato che l'altro che il vasto movimento delle forze sociali per la pace è stato indiscutibilmente uno dei fattori principali che negli ultimi anni hanno assicurato il conseguimento della politica di distensione e di normalizzazione nei rapporti fra gli Stati ».

Nuovo balzo inflazionistico in Argentina

BUENOS AIRES, 27. Secondo dati ufficiali dell'Istituto Nazionale di Statistica e censimento (INDEC), durante il mese di dicembre il salario reale potrebbe scendere a livelli mai raggiunti negli ultimi 15 anni. L'inflazione sarà del 15-20 per cento nei prossimi 45 giorni, intanto la disoccupazione è passata dal 2,4 per cento dello scorso aprile al 6,2 per cento di agosto.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. L'invasione straniera della Angola facilitata dal governo francese, la denuncia di una estrema gravità, è contenuta in un'interpellanza presentata alla Camera da Louis Odru a nome del gruppo parlamentare comunista.

Che il governo francese non si sia mai completamente liberato da una sorta di « complotto africano » dopo la disgregazione del suo immenso impero del nord, dell'ovest e del centro dell'Africa, che agenti francesi continuano ad operare nel continente nero non è una novità: dal Cile di Salvador Allende, passando per almeno una decina di giovani Stati africani, ogni qualvolta si è verificata una situazione torbida, un colpo di Stato, una rivolta, è stata questa sempre la traccia, in presenza di « operatori » francesi.

Il recente aggravamento dei rapporti franco-algerini, per esempio, è direttamente in rapporto con l'appoggio che « morale » dato dalla Francia al re Hassan II del Marocco, che non più tardi di ieri ha pronunciato un bellicoso discorso contro la Repubblica algerina. Quando il pubblico Algerino denuncia l'utilizzazione, da parte di una potenza imperialista, del regime marocchino come di una leva per l'aggressione e l'invasione algerina, essa parla anche dell'imperialismo francese.

Meno note erano le manovre francesi in Angola, in cui operano gli Intercontinentali e la Namibia, in appoggio ai dissidenti del FNLA e dell'UNITA, agenti americani e forze regolari sudafricane per il controllo del paese. Sono questi i ministri di Stato del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) e per spartirsi le ricchezze del paese. Queste manovre, questi interventi, sono elencati nell'interpellanza presentata alla Camera dal gruppo parlamentare del PCF secondo il quale « i paesi della Nato, e con essi la Francia, alleanza e sostegno all'aggressione e l'obiettiva di liberazione fisicamente il MPLA ».

Ogni giorno, afferma il PCF, venono raccolte nuove prove del ruolo inammissibile che la Francia svolge in Angola secondo i piani governativi. « Mercenari francesi — è detto nell'interpellanza — combattono contro il MPLA. I mezzi blindati marocchini e i mezzi aerei Alouette utilizzati dagli aggressori sono di costruzione francese. Un certo numero di aerei francesi Mirage sono stati ceduti al governo della Namibia e piloti di questo paese vengono attualmente addestrati in Francia. I dirigenti del FNLA e dell'UNITA sono ricevuti dal governo francese. E questa politica che non hanno alcun appoggio con la verità obiettiva ».

Il gruppo parlamentare comunista chiede a Breznev se il governo francese è pronto a riconoscere la Repubblica popolare d'Angola. È deciso a condannare la aggressione del regime di Breznev e del Sudafrica contro questo Stato, se è risoluto a cessare immediatamente qualsiasi fornitura d'armi agli Stati e alle organizzazioni che parteciano al regime di Breznev. È in grado di fornire chiarimenti sull'attività della CFP (Compagnia francese dei petroli) in territorio angolano e infine, ha invitato i dirigenti del governo francese a porre un termine alle attività sul territorio francese, di elementi che assistono contro l'Integrità territoriale e la sovranità della Repubblica angolana.

Fabbriche

ficare la ipotesi Honda, sostenendo che l'offerta della casa giapponese « va anche al di là della semplice attività di montaggio ».

I ministri hanno discusso di un piano di salvataggio delle iniziative proposte dai sindacati e cioè un impegno dell'Iri e della Fiat per trasformare l'Innocenti in una fabbrica addizionale, con il trasporto pubblico e di macchine industriali leggere. Secondo il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, l'Alfa Romeo (ieri il presidente dell'azienda Cortesi si è incontrato con Donat Cattin e Toros) « non ritiene di essere interessata ad un intervento per lo stabilimento Innocenti ».

Che il governo francese non si sia mai completamente liberato da una sorta di « complotto africano » dopo la disgregazione del suo immenso impero del nord, dell'ovest e del centro dell'Africa, che agenti francesi continuano ad operare nel continente nero non è una novità: dal Cile di Salvador Allende, passando per almeno una decina di giovani Stati africani, ogni qualvolta si è verificata una situazione torbida, un colpo di Stato, una rivolta, è stata questa sempre la traccia, in presenza di « operatori » francesi.

Il recente aggravamento dei rapporti franco-algerini, per esempio, è direttamente in rapporto con l'appoggio che « morale » dato dalla Francia al re Hassan II del Marocco, che non più tardi di ieri ha pronunciato un bellicoso discorso contro la Repubblica algerina. Quando il pubblico Algerino denuncia l'utilizzazione, da parte di una potenza imperialista, del regime marocchino come di una leva per l'aggressione e l'invasione algerina, essa parla anche dell'imperialismo francese.

Meno note erano le manovre francesi in Angola, in cui operano gli Intercontinentali e la Namibia, in appoggio ai dissidenti del FNLA e dell'UNITA, agenti americani e forze regolari sudafricane per il controllo del paese. Sono questi i ministri di Stato del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) e per spartirsi le ricchezze del paese. Queste manovre, questi interventi, sono elencati nell'interpellanza presentata alla Camera dal gruppo parlamentare del PCF secondo il quale « i paesi della Nato, e con essi la Francia, alleanza e sostegno all'aggressione e l'obiettiva di liberazione fisicamente il MPLA ».

Ogni giorno, afferma il PCF, venono raccolte nuove prove del ruolo inammissibile che la Francia svolge in Angola secondo i piani governativi. « Mercenari francesi — è detto nell'interpellanza — combattono contro il MPLA. I mezzi blindati marocchini e i mezzi aerei Alouette utilizzati dagli aggressori sono di costruzione francese. Un certo numero di aerei francesi Mirage sono stati ceduti al governo della Namibia e piloti di questo paese vengono attualmente addestrati in Francia. I dirigenti del FNLA e dell'UNITA sono ricevuti dal governo francese. E questa politica che non hanno alcun appoggio con la verità obiettiva ».

Il gruppo parlamentare comunista chiede a Breznev se il governo francese è pronto a riconoscere la Repubblica popolare d'Angola. È deciso a condannare la aggressione del regime di Breznev e del Sudafrica contro questo Stato, se è risoluto a cessare immediatamente qualsiasi fornitura d'armi agli Stati e alle organizzazioni che parteciano al regime di Breznev. È in grado di fornire chiarimenti sull'attività della CFP (Compagnia francese dei petroli) in territorio angolano e infine, ha invitato i dirigenti del governo francese a porre un termine alle attività sul territorio francese, di elementi che assistono contro l'Integrità territoriale e la sovranità della Repubblica angolana.

La Leyland Innocenti, preaditi da oltre 4000 lavoratori: la città che si prepara a un sciopero generale; il consiglio di fabbrica della Regione in carica di occupazione, con i contadini che lottano per la trasformazione dell'agricoltura e per la difesa delle loro produzioni, con i ceti medi urbani.

DALLA PRIMA PAGINA

questa fabbrica si devono assicurare le reali intenzioni del potere pubblico di affrontare i processi di riconversione industriale di salvaguardare i livelli di occupazione. E il caso Innocenti, di fatto, nonostante la sua peculiarità, è un caso tipico. Esso conferma la politica di attacco all'occupazione e alla stessa base produttiva delle multinazionali, con iniziative arrozzanti, che moltiplicano i pubblici del nostro paese e che passano al disopra degli stessi rapporti fra governi, che pure esistono fra i paesi della Comunità europea.

« Attorno ai lavoratori della Leyland Innocenti e di tutte le altre fabbriche — afferma un appello della Federazione milanese CGIL-CISL — il popolo milanese e della Lombardia si uniscono in una lotta comune per difendere il ruolo produttivo e sociale del cardine della ripresa economica e di un nuovo sviluppo basato sul risanamento del Mezzogiorno e sulla prevalenza della politica sociale e dei consumi collettivi ».

Per questi obiettivi la federazione milanese CGIL-CISL-UIL ha proclamato per giovedì 28 novembre lo sciopero di tutte le categorie dei lavoratori dell'industria, del commercio, del turismo, dell'intrattenimento, del pubblico impiego. Lo sciopero avrà inizio alle 9 e terminerà ai turni di mezza sera. Corti si raggrupperanno piazza del Duomo e saranno a tutti gli effetti una grande manifestazione unitaria.

Intanto fermate si sono avute al « Corriere della Sera ». I lavoratori dell'Alitalia di Piacenza sono scioperati per due ore; fermate si sono avute anche alla IRE Philips di Varese.

Questo vasto movimento di sciopero è la mobilitazione di paroli passo con le nuove iniziative del sindacato per costringere il governo a prendere, al più presto possibile, le misure necessarie a salvare il patrimonio produttivo e di esperienze professionali e di lavoro dello stabilimento di Lambrate.

L'elenco degli ufficiali e graduiti militari della ribellione arrestati si è allungato oggi. Sono già cinquantuno gli internati nel carcere di Oporto: cinque maggiori, otto capitani, una decina di tenenti e molti sottufficiali. Tra gli ufficiali figurano alcuni ex dirigenti della V Divisione, il servizio di propaganda delle forze armate, sciolti nell'aprile di quest'anno dal governo Goncalves per il suo orientamento definito « filo comunista » ed « estremista ».

Il governo ha dichiarato che la separazione, quasi che la Regione potesse « fare da sé ». Ecco perché oggi si chiede il sostegno e l'assistenza tecnica degli enti statali, per il momento delle aziende private della Regione nel quadro di una politica di sviluppo. Emerge infine sempre più l'esigenza di realizzare una stretta sia fra tutte le regioni meridionali, sia impone una svolta nella politica delle classi dirigenti verso il Mezzogiorno. È l'intese programmatica che si sta elaborando, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative.

Di questi fatti, la realtà ha dovuto prendere atto anche il ministro Andreotti, nei giorni scorsi, proprio a Palermo dove aveva convocato i rappresentanti di tutte le regioni meridionali, con i quali, sulla nuova legge che deve riformare l'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno. I rappresentanti non solo i comunisti e i socialisti, ma i presidenti democristiani delle giunte regionali si sono fatti interpreti dell'esigenza di un'azione congiunta negli individui e negli strumenti della politica meridionalista.

La nuova legge per l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno va vista in stretta connessione con la riforma dei ceti medi urbani, che ha il centro la riconversione dell'apparato industriale, in una visione tendente all'allargamento del bene produttivo e delle fonti di occupazione. Sulla base di questa impostazione si sta sviluppando in tutte le regioni meridionali un movimento di lotta contro i precedenti. Si realizza una saldatura fra gli operai delle fabbriche minacciate di smobilitazione e di disoccupati, con gli studenti, con i contadini in cerca di occupazione, con i contadini che lottano per la trasformazione dell'agricoltura e per la difesa delle loro produzioni, con i ceti medi urbani.

Sorgono i comitati unitari dei giovani per rivendicare « un piano nazionale di prevenzione » basato sui corsi di qualificazione professionale nell'occupazione in attività produttive o di pubblica utilità. Si moltiplicano le iniziative attorno ai consigli comunali e comunitari per la attuazione dei piani comprensoriali. Le piattaforme programmatiche approvate dalle Regioni, in seguito alle interviste di lavoro, pure di riferimento essenziali per il movimento.

Occorre sottolineare a dare subito risposte positive. Farà bene il ministro delle Partecipazioni statali ad ascoltare attentamente le richieste della delegazione siciliana e a predisporre le opportune iniziative. Non solo, colga l'occasione per annunciare l'accoglimento della proposta della Regione Campania di tenere a Napoli l'incontro con tutti le regioni meridionali per elaborare una proposta di investimenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Spetta, infine, al governo non solo di accelerare il processo di conversione produttiva per la costruzione, nello stabilimento di Lambrate, di mini-autobus e piccoli camion per trasporto merci e carpena metallica leggera; 2) rapida presentazione da parte del governo alle aziende italiane pubbliche e private che operano nel settore dei trasporti, di un programma produttivo e finanziario per consentire una reale via d'uscita alla vertenza.

Il caso Leyland Innocenti — hanno detto i sindacati — è un banco di prova per il governo. Sulla vicenda di questa fabbrica si devono assicurare le reali intenzioni del potere pubblico di affrontare i processi di riconversione industriale di salvaguardare i livelli di occupazione. E il caso Innocenti, di fatto, nonostante la sua peculiarità, è un caso tipico. Esso conferma la politica di attacco all'occupazione e alla stessa base produttiva delle multinazionali, con iniziative arrozzanti, che moltiplicano i pubblici del nostro paese e che passano al disopra degli stessi rapporti fra governi, che pure esistono fra i paesi della Comunità europea.

Lisbona

La morte di un soldato, a Lisbona è stata uccisa a Lisbona nei pressi di una base militare « per non essersi fermata al di là della cortina ». Sono quindi sette, per ora, le vittime dei drammatici avvenimenti delle ultime quarantore: quattro militari e tre civili.

Da domani, e anche questo è un segno del ritorno alla normalità, verranno riaperte le banche che erano state chiuse a tempo indeterminato. Lisbona è stata sommersa per tutta la mattinata da formazioni di aerei militari di ogni tipo, che hanno volato più volte a bassissima quota anche sopra i casermi del « Rialto ». Il generale Franco Charax, che comanda la regione militare di Coimbra, la cerimonia centrale del Portogallo, ha detto che la situazione dal punto di vista militare « è pienamente sotto controllo » e che sotto questo aspetto ci si avvia verso la « completa normalità ». Non altrettanto si può dire per quanto riguarda gli strati della popolazione, ancora sotto l'influenza del « confuso » e « pesante » di questi ultimi giorni.

Di ciò egli accusa le forze della estrema sinistra militare e più genericamente le forze politiche, riconfermando il suo stato d'animo per tutti i partiti analoghi a quella manifestata più volte da De Carvalho, ma che nel caso di Charax ha mostrato di non averne paura. Non altrettanto si può dire per quanto riguarda gli strati della popolazione, ancora sotto l'influenza del « confuso » e « pesante » di questi ultimi giorni.

Sicilia

La separazione, quasi che la Regione potesse « fare da sé ». Ecco perché oggi si chiede il sostegno e l'assistenza tecnica degli enti statali, per il momento delle aziende private della Regione nel quadro di una politica di sviluppo. Emerge infine sempre più l'esigenza di realizzare una stretta sia fra tutte le regioni meridionali, sia impone una svolta nella politica delle classi dirigenti verso il Mezzogiorno. È l'intese programmatica che si sta elaborando, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative, per cui si sta facendo un inventario di tutte le iniziative.

Di questi fatti, la realtà ha dovuto prendere atto anche il ministro Andreotti, nei giorni scorsi, proprio a Palermo dove aveva convocato i rappresentanti di tutte le regioni meridionali, con i quali, sulla nuova legge che deve riformare l'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno. I rappresentanti non solo i comunisti e i socialisti, ma i presidenti democristiani delle giunte regionali si sono fatti interpreti dell'esigenza di un'azione congiunta negli individui e negli strumenti della politica meridionalista.

La nuova legge per l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno va vista in stretta connessione con la riforma dei ceti medi urbani, che ha il centro la riconversione dell'apparato industriale, in una visione tendente all'allargamento del bene produttivo e delle fonti di occupazione. Sulla base di questa impostazione si sta sviluppando in tutte le regioni meridionali un movimento di lotta contro i precedenti. Si realizza una saldatura fra gli operai delle fabbriche minacciate di smobilitazione e di disoccupati, con gli studenti, con i contadini in cerca di occupazione, con i contadini che lottano per la trasformazione dell'agricoltura e per la difesa delle loro produzioni, con i ceti medi urbani.

Sorgono i comitati unitari dei giovani per rivendicare « un piano nazionale di prevenzione » basato sui corsi di qualificazione professionale nell'occupazione in attività produttive o di pubblica utilità. Si moltiplicano le iniziative attorno ai consigli comunali e comunitari per la attuazione dei piani comprensoriali. Le piattaforme programmatiche approvate dalle Regioni, in seguito alle interviste di lavoro, pure di riferimento essenziali per il movimento.

Occorre sottolineare a dare subito risposte positive. Farà bene il ministro delle Partecipazioni statali ad ascoltare attentamente le richieste della delegazione siciliana e a predisporre le opportune iniziative. Non solo, colga l'occasione per annunciare l'accoglimento della proposta della Regione Campania di tenere a Napoli l'incontro con tutti le regioni meridionali per elaborare una proposta di investimenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Spetta, infine, al governo non solo di accelerare il processo di conversione produttiva per la costruzione, nello stabilimento di Lambrate, di mini-autobus e piccoli camion per trasporto merci e carpena metallica leggera; 2) rapida presentazione da parte del governo alle aziende italiane pubbliche e private che operano nel settore dei trasporti, di un programma produttivo e finanziario per consentire una reale via d'uscita alla vertenza.

Il caso Leyland Innocenti — hanno detto i sindacati — è un banco di prova per il governo. Sulla vicenda di questa fabbrica si devono assicurare le reali intenzioni del potere pubblico di affrontare i processi di riconversione industriale di salvaguardare i livelli di occupazione. E il caso Innocenti, di fatto, nonostante la sua peculiarità, è un caso tipico. Esso conferma la politica di attacco all'occupazione e alla stessa base produttiva delle multinazionali, con iniziative arrozzanti, che moltiplicano i pubblici del nostro paese e che passano al disopra degli stessi rapporti fra governi, che pure esistono fra i paesi della Comunità europea.

Durante il Te Deum per l'incoronazione di Juan Carlos

IL CARDINALE TARANCON CHIEDE AL RE LIBERTÀ, GIUSTIZIA, RISPETTO DEI DIRITTI

«La Chiesa esigerà che le autorità siano al servizio della comunità intera... tutto questo lo predicherà e, se necessario, lo griderà» - L'alto prelato si è pronunciato per un rapido ripristino della democrazia in Spagna

(Dalla prima pagina)

nalisti noti, celebri avvocati. Naturalmente questa convocazione ad Alice non era sfuggita alla polizia e difatti man mano che ci si avvicinava al carcere la strada era presidiata sempre più fittamente da reparti della «police armada» e quanto più la distanza dall'ingresso principale diminuiva aumentavano i reparti con le granate lacrimogene innestate sui fucili, reparti che impugnavano i lunghi bastoni. Di fronte alla porta del carcere, infine, una formazione di polizia a cavallo.

Quando la folla si è infittita e dilagava ormai nella bosaglia e nei prati che sono davanti a Carabanchel, un elicottero della polizia ha cominciato a sorvolare la zona a bassissima quota, dirigendo con ogni probabilità, i movimenti delle forze che la fronteggiavano.

Bisogna riconoscere, a questo proposito, che il comportamento della polizia è apparso sostanzialmente corretto.

gli arresti sono stati numerosi, ma la violenza non è stata rilevante. Una osservazione che occorre fare, sia come riconoscimento agli uomini che hanno controllato la situazione, sia perché questo comportamento — che amici spagnoli definiscono «nuovo» — non è certo privo di un sottotono politico.

Tra le 10 e le 10,30 tutto lo spazio attorno al carcere si è riempito di folla, mentre altri gruppi risalivano la strada. Alle 10,30 un alto prelato ha annunciato che «per oggi non uscirà nessun detenuto politico» e quindi l'ordine di disperdersi. Subito dopo la polizia a cavallo ha cominciato ad avanzare verso la folla, respingendola verso i due versanti della collina alla parte opposta del carcere. Così si sono formati quasi naturalmente due cortei: uno, di circa quattro persone, è sceso verso il quartiere di Aluce, l'altro, di oltre quattromila, verso il quartiere di Carabanchel. Il primo è giunto fino alla stazione della metropolitana, ai bordi dell'abitato: qui un reparto di polizia, ap-

postato sul terrapieno lungo il quale corre la ferrovia, ha sparato ripetutamente bombe lacrimogene, costringendolo a disperdersi. Il secondo corteo, di circa quattromila persone, è sceso a Carabanchel, mentre i reparti di polizia stavano a seguirlo; per oltre due chilometri la folla ha percorso le strade del quartiere invitando quanti si affacciavano alle finestre, alle porte dei bar (non bisogna dimenticare che questa mattina era stata dichiarata completamente festiva e quindi negozi, uffici, banche, fabbriche, erano chiusi) ad unirsi al corteo. L'invito era stato accettato e il corteo continuava ad infittirsi. È stato nel cuore di Carabanchel, in Calle Eugenio de Montijo, che la polizia è intervenuta ed ha disperso la folla, arrestando poi i personaggi di cui abbiamo già parlato.

Ci si è trovati di fronte, quindi, ad un atteggiamento differenziato: da un lato le autorità di polizia hanno dimostrato di voler evitare incidenti (che per le dimensioni insolite della manifestazione e per il luogo dove si svolgeva potevano anche essere rilevanti) e non esacerbare una situazione già tesa dopo la delusione provata nell'opinione pubblica dall'annuncio dell'indulto; una situazione che se fosse precipitata avrebbe pregiudicato l'andamento delle celebrazioni dell'incoronazione del re; dall'altro lato — quando la manifestazione era ormai finita e diventavano meno probabili gli scontri — ha deluso l'opinione pubblica democratica per lo indulto proclamato da Juan Carlos; i fatti accaduti stamane confermano il giudizio che ne davamo ieri: dalle careni mudriche, fino a questo momento, sono stati fatti uscire esattamente 33 detenuti; di questi, 29 sono delinquenti comuni, gli altri 4 sono «politici» ma si tratta di quattro aderenti alla «Cruz Iberica», una formazione di estrema destra che, tra l'altro, erano stati arrestati per una rapina in una banca. Dei politici autentici, non si sa nulla e i dubbi che manifestavano ieri valgono più che mai oggi. L'interpretazione estensiva della legge, fornita dal ministero delle informazioni, non ha avuto alcuna conferma e la magistratura sta ancora aspettando indicazioni precise. In assenza delle quali non metterà in libertà nessun detenuto politico. Intanto alle manifestazioni — oltre a quella di cui abbiamo già riferito — si

stanno succedendo altre iniziative a favore dell'amnistia: in questo senso si sono pronunciati giornalisti (tra l'altro l'indulto non prevede alcun beneficio per la stampa), un centinaio di avvocati che hanno inviato una petizione al loro ordine, la commissione nazionale di giustizia y paz, la giunta dei laureati di Madrid, il collegio degli architetti, e sia pure in termini indiretti, il cardinale arcivescovo di Madrid, Enrique y Tarancon, nel discorso tenuto durante il «Te Deum» per l'incoronazione di Juan Carlos.

Il cardinale, dopo essersi liberato del ricordo di Franco dicendo solo che era una personalità «che assurse i poteri in modo e in circostanze straordinarie» ha detto che la Chiesa appoggerà il re in cambio «di poter proiettare la parola di Dio sulla società, specialmente quando si tratta di promuovere i diritti umani, di rafforzare le libertà». «La Chiesa — ha detto ancora Tarancon — non intende determinare quali autorità devono governare, ma esigerà da tutte che siano al servizio della comunità intera, che rispettino senza discriminazioni né privilegi i diritti umani, che proteggano e promuovano l'esercizio della libertà di tutti e la necessaria partecipazione di ognuno ai problemi comuni e alle decisioni del governo... e si muovano verso una giusta distribuzione dei beni della terra... tutto questo la Chiesa lo predicherà e, se sarà necessario, lo griderà».

Il cardinale ha proseguito affermando che la «Chiesa non chiede alcun privilegio ma vuole che le si riconosca la libertà che essa chiede per tutti; quella di predicare tutto il Vangelo, anche quando la sua predicazione può risultare critica per la società alla quale si rivolge».

Enrique y Tarancon ha quindi accennato ai diritti degli esiliati affermando che Juan Carlos deve essere re di tutti gli spagnoli, di tutti coloro che si sentono figli di questa patria e desiderano viverci, senza privilegi né discriminazioni, in un mutuo rispetto e amore. Amore, che, come ha insegnato il Concilio, deve estendersi a quanti pensano in maniera diversa dalla nostra. Chiedo — ha concluso l'arcivescovo di Madrid — che voi apriate futuri cammini per la patria affinché, conformemente alla natura umana e alla volontà di Dio, le strutture giuridico-politiche offrano a tutti i cittadini la possibilità di partecipare liberamente e attivamente alla vita del paese».

Questo è il quadro della Spagna reale, Juan Carlos può, come ha fatto con l'indulto, ignorarlo oggi, ma poi la sua forza non potrà non imporsi.

Per la libertà del popolo spagnolo

Il PCI chiede una iniziativa del governo

I deputati comunisti della commissione Esteri della Camera, in sede di esame del bilancio della Farnesina, hanno presentato ieri il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario il compagno Gian Carlo Palotta: «La Commissione Esteri, considerata il punto cui è giunta, dopo la morte di Franco, la crisi del regime franchista in Spagna, ultimo regime fascista in Europa e nell'area mediterranea; considerato l'interesse dell'Europa e del mondo intero, dati gli inestimabili valori di civiltà che la Spagna ha prodotto, e le lunghe sofferenze subite dal popolo spagnolo, al fine della causa universale della pace e della democrazia, che il trapasso dalla dittatura franchista alla democrazia, avvenga nel modo più rapido e meno doloroso possibile;

«Impegna il governo ad intervenire in tutte le sedi internazionali, principalmente nel Consiglio della Comunità Europea, e in particolare nel prossimo vertice dei capi di Stato o di governo della Comunità, convocato a Roma il 1. dicembre, per condizionare ogni ripresa di trattative economiche e lo stesso ingresso della Spagna nella CEE come anche la sussistenza di rapporti militari tra la Spagna e l'Alleanza Atlantica o singoli membri di essa, al fatto che in Spagna siano ripristinati liberi ordinamenti democratici e restituita a libertà tutti i prigionieri politici».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. «Nel Medio Oriente — ha detto a Mosca Yasser Arafat ad un giornalista della Tass — è in atto un preciso tentativo dell'imperialismo americano e delle forze sioniste per creare una situazione particolare che permetta agli USA di rafforzare ed estendere la loro influenza nell'intera regione». Arafat ha detto anche che il secondo accordo tra l'Egitto e Israele per il disarmo delle truppe nel Sinai, ha come effetto quello di rafforzare la posizione americana nel Medio Oriente, di deteriorare i rapporti arabo-sovietici e di affievolire l'unità degli arabi che si era realizzata sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat. Quanto al sanguinoso evento che si era realizzato sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat. Quanto al sanguinoso evento che si era realizzato sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat.

Parlando della situazione della Resistenza palestinese, Arafat ha ricordato «alcuni cecidi considerevoli» riportati negli ultimi tempi ed ha fatto riferimento, in particolare, all'importanza che hanno avuto, per la rivoluzione palestinese, le recenti votazioni all'ONU. Riferendosi quindi alla politica estera dell'URSS egli ha detto che l'iniziativa sovietica di proporre la rapida convocazione a Ginevra della conferenza di pace sul Medio Oriente, è estremamente importante per l'avvicinamento delle popolazioni dell'intera regione.

Arafat si è poi soffermato sul valore degli incontri avvenuti in questi giorni a Mosca, e in particolare su quello con Gromiko nel corso del quale — egli ha detto — sono stati affrontati i problemi più urgenti della situazione mediorientale. Nel colloquio — a quanto risulta anche da un comunicato ufficiale — è stata ribadita l'importanza della risoluzione sulla questione palestinese votata dalla terza assemblea generale dell'ONU.

Arafat, illustrando la posizione dell'OLP ha poi espresso Gromiko la sua soddisfazione per l'iniziativa sovietica di chiedere la ripresa urgente dei lavori della conferenza di Ginevra con la partecipazione, fin dall'inizio, di un piano di parità con tutte le parti interessate, dei rappresentanti dell'OLP.

Concludendo la sua dichiarazione alla Tass Arafat ha ringraziato, a nome del popolo palestinese, l'URSS per il sostegno alla lotta del popolo arabo delle Palestina: «I rapporti della rivoluzione palestinese con i paesi socialisti e con l'URSS in primo luogo — egli ha detto — non hanno un carattere superficiale, tattico, temporaneo; sono invece dei rapporti strategici basati sulla comprensione reciproca e sulla profonda amicizia».

insistito sull'aspetto «molto delicato» dei contatti

Una nota di tensione nella situazione mediorientale è venuta stanotte con una incursione israeliana in territorio libanese. Una unità di Tei Aviv è penetrata nel villaggio di Kfar Kila, a un chilometro dalla frontiera, ed ha rapito una persona, facendo saltare in aria una casa. Vi è stato anche uno scoppio a fuoco, nel quale ha perso la vita il comandante della locale milizia libanese.

Nella questione libanese, intanto, la «mediazione» del francese Couve de Murville ha introdotto una nota polemica; egli ha infatti dichiarato anche una volta che «i fatti di Kfar Kila, e un chilometro dalla frontiera, ed ha rapito una persona, facendo saltare in aria una casa. Vi è stato anche uno scoppio a fuoco, nel quale ha perso la vita il comandante della locale milizia libanese.

Nella questione libanese, intanto, la «mediazione» del francese Couve de Murville ha introdotto una nota polemica; egli ha infatti dichiarato anche una volta che «i fatti di Kfar Kila, e un chilometro dalla frontiera, ed ha rapito una persona, facendo saltare in aria una casa. Vi è stato anche uno scoppio a fuoco, nel quale ha perso la vita il comandante della locale milizia libanese.

Un progetto di Amendola e Ansart

Iniziativa per la Spagna al parlamento europeo

LUSSEMBURGO, 27. A nome del gruppo comunista del parlamento europeo, i compagni Giorgio Amendola e Gustavo Ansart hanno presentato oggi all'assemblea un progetto di risoluzione sulla situazione in Spagna, che verrà discusso durante la prossima seduta del parlamento, in dicembre a Strasburgo. Il progetto si rialaccia al documento approvato dal parlamento nel settembre scorso, da una maggioranza composta da socialisti, comunisti, socialdemocratici, laburisti e da una parte del gruppo dc, in cui si chiedeva il congelamento delle relazioni della CEE con la Spagna, fino al ristabilimento della libertà e della democrazia nel paese. Oggi, dopo la morte di Franco, i comunisti invitano il Parlamento e le istituzioni europee a nuove iniziative che impediscano il perpetuarsi del franchismo e aiutino la lotta delle forze democratiche spagnole per il ristabilimento della libertà.

«Il Parlamento europeo — dice il progetto di risoluzione del gruppo comunista — facendo seguito alla risoluzione del 26 settembre 1975 sul-

la situazione in Spagna e rendendosi interprete della volontà dei popoli dei paesi della comunità esprime la sua preoccupazione per il mantenimento della repressione in quel paese, malgrado le misure proposte, il cui carattere parziale si colloca nella continuità del regime franchista, anziché interpretare la volontà profonda di mutamento espressa dal popolo spagnolo;

— giudica indispensabile il ristabilimento immediato e la garanzia di tutte le libertà individuali, politiche e sindacali;

— considera che l'amnistia a favore di tutti i detenuti politici debba essere adottata d'urgenza e che tutti gli esiliati debbano avere la possibilità di ritornare liberamente nel loro paese;

— esprime il proprio completo appoggio alle forze che lottano per il pieno esercizio da parte del popolo spagnolo dei propri diritti democratici, in piena libertà e indipendenza;

— invita il consiglio e la commissione a compiere rapidamente iniziative in questo senso».

All'origine di tutto questo è — come si diceva all'inizio della colera dell'opinione pubblica democratica per lo indulto proclamato da Juan Carlos; i fatti accaduti stamane confermano il giudizio che ne davamo ieri: dalle careni mudriche, fino a questo momento, sono stati fatti uscire esattamente 33 detenuti; di questi, 29 sono delinquenti comuni, gli altri 4 sono «politici» ma si tratta di quattro aderenti alla «Cruz Iberica», una formazione di estrema destra che, tra l'altro, erano stati arrestati per una rapina in una banca. Dei politici autentici, non si sa nulla e i dubbi che manifestavano ieri valgono più che mai oggi. L'interpretazione estensiva della legge, fornita dal ministero delle informazioni, non ha avuto alcuna conferma e la magistratura sta ancora aspettando indicazioni precise. In assenza delle quali non metterà in libertà nessun detenuto politico. Intanto alle manifestazioni — oltre a quella di cui abbiamo già riferito — si

La visita del segretario generale del PCI

Sono iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

I risultati degli incontri della delegazione comunista in Guinea Bissau

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 27. Proveniente da Bissau è giunta ad Algeri la delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Romano Ledda, Giorgio Cedri e Franco Raparelli. La delegazione del PCI è stata ricevuta all'aeroporto di Algeri dal ministro dell'Istruzione superiore Seddik Benyahia, dal responsabile all'orientamento del Fronte di Liberazione Nazionale algerino Cherif Messaouda, dal segretario generale dei sindacati algerini Bennikous e dal responsabile dell'Associazione degli algerini in Europa Chehab Abdelkrim. Durante il suo soggiorno in Algeria la delegazione si incontrerà con i massimi dirigenti del FLN. In una breve dichiarazione rilasciata all'agenzia stampa algerina all'aeroporto sul significato di questa sua prima visita in Africa, il compagno Berlinguer ha affermato che «esistono legami molto stretti tra il PCI e i movimenti di liberazione africani», egli ha anche aggiunto che la sua visita in Algeria «avrà l'occasione per rafforzare i legami di cooperazione e di solidarietà fraterna tra il PCI e il FLN algerino».

I quotidiani algerini hanno annunciato

stamane con grande rilievo la visita della delegazione del PCI e pubblicano in prima pagina la foto di Berlinguer con una sua biografia.

Durante il soggiorno in Guinea-Bissau la delegazione del PCI si è incontrata con una delegazione del PAIGC diretta dal compagno Aristides Pereira, segretario generale del Partito, e dal compagno Luis Cabral, segretario generale aggiunto e presidente della Repubblica. Nel corso dell'incontro, particolarmente cordioso, le due delegazioni hanno proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e hanno discusso dei problemi comuni al movimento operaio in Europa occidentale e ai movimenti di liberazione africani. Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione angolana e alla azione di solidarietà con il MPLA.

La delegazione del PCI ha compiuto un viaggio all'interno del paese nella regione di Bafatà ed ha visitato scuole, fabbriche e ospedali; tra gli altri incontri, da segnalare quello con Vasco Cabral, ministro dell'economia, sul problema della cooperazione tra la Guinea-Bissau e l'Italia.

Giorgio Migliardi

Forò cestretto a rinunciare all'intransigenza sulla crisi di New York

Forò cestretto a rinunciare all'intransigenza sulla crisi di New York

WASHINGTON, 27. Ford ha dovuto rinunciare all'intransigenza sulla questione della crisi del municipio di New York. In una dichiarazione alla televisione egli ha reso note le annunciate decisioni sulla situazione finanziaria della metropoli. Ed ha annunciato che solleciterà l'approvazione del Congresso per un prestito federale di 2,3 miliardi di dollari l'anno per tre anni per salvare la città dalla bancarotta. Indagini demoscopiche condotte nei giorni scorsi hanno rivelato che l'intransigenza di Ford sulla vicenda di New York (condonata all'inizio del '75 per cento) godeva ormai dell'appoggio di solo il 30 per cento di cittadini. Il potenziale elettorale della questione newyorkese si era quindi rovesciato in poco tempo a suo sfavore.

La motivazione ufficiale di questo clamoroso dietro-front, fornita dallo stesso Ford, è comunque che gli amministratori di New York avrebbero dimostrato «buona volontà» nel mettere in piedi in poco tempo un efficace piano di risanamento finanziario.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è sano, è un aperitivo a base di carciofo. È un aperitivo a base di carciofo. È un aperitivo a base di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA